

# **RASSEGNA STAMPA**

## **Gennaio 2025**

**Scenario** **Pag. 3**

---

**Filiere** **Pag. 23**

---

**Fondi e Finanziamenti** **Pag. 37**

---

**Innovazione** **Pag. 44**

---

# Scenario

## La Discussione

CONFAGRICOLTURA: L'ASSEMBLEA DISCUTERÀ DEI MERCATI E DELLE PRATICHE SLEALI



**Contratti e prezzi. Giansanti:**  
“Le parole di Von der Leyen  
sono di buon auspicio,  
attendiamo i fatti”

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 7

CONFAGRICOLTURA: L'ASSEMBLEA DISCUTERÀ DEI MERCATI E DELLE PRATICHE SLEALI

# Contratti e prezzi. Giansanti: “Le parole di Von der Leyen sono di buon auspicio, attendiamo i fatti”

PAOLO FRUNCILLO

Creare più trasparenza su contratti e prezzi e per proteggere maggiormente le piccole aziende.

Questo l'obiettivo della presidente della Commissione Ue, Von der Leyen, che Confagricoltura prende in parola e chiede con il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, che dalle “parole di buon auspicio”, si passi ai fatti. L'attesa è per l'imminente presentazione della proposta del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati e la direttiva sulle pratiche sleali “per creare più trasparenza su contratti e prezzi e per proteggere maggiormente le piccole aziende

agroalimentari”.

**Le regole dei mercati**

“Confortante il fatto che Von der Leyen abbia ribadito che gli agricoltori debbano essere in una posizione di contrattazione più forte nei confronti di chi stabilisce i prezzi”, evidenzia Giansanti, “Oggi sono i mercati globali a esprimere i prezzi, tendendo peraltro a livellarli verso il basso. La competizione è serrata ed è mondiale”. “Altri Paesi hanno messo al centro la spinta produttiva: l'Europa non sarà capace di fare lo stesso, a certi prezzi diventerà impossibile per gli agricoltori italiani ed europei rimanere sul mercato. Quello che ci aspettiamo dalla Ue”,

osserva il presidente della **L'assemblea della Confederazione**, “è quindi una

reale attenzione con misure finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura, settore economico sempre più determinante negli equilibri geopolitici internazionali”.

**Tre miliardi di investimenti**

La presidente Von der Leyen ha anche preannunciato, ricorda Confagricoltura, “che la BEI, la Banca Europea per gli Investimenti, si appresta a destinare tre miliardi agli investimenti agroalimentari con una forte attenzione ai giovani. È una buona notizia”, aggiunge Giansanti, “in un momento in cui occorre dare qualche certezza sul futuro delle imprese agricole in un'ottica che vada oltre l'emergenza”.

## La Discussione

Questi temi, e altri, saranno al centro dell'assemblea di Confagricoltura, del 12 dicembre, a Roma: "un'ampia riflessione sullo scacchiere internazionale", conclude il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, "in cui il settore primario gioca un ruolo di primo piano che va oltre la sicurezza alimentare".



## ItaliaOggi

### La Pac piace agli europei Gli italiani? Più ottimisti

L'80% dei consumatori italiani ritiene che gli accordi commerciali dell'Ue siano positivi rispetto ai beni alimentari che consumano e il 78% li considera positivi anche per l'agricoltura europea. Il dato è in contrasto con quanto emerge complessivamente nell'Ue a 27, dove il giudizio sull'impatto delle intese commerciali sui consumi alimentari è positivo per il 71%, mentre lo è per il 66% in relazione all'agricoltura Ue.

Morale: gli italiani risultano più ottimisti della media Ue circa il *free trade*. Lo si legge nei risultati dell'indagine **Eurobarometro** sul sostegno alla Politica agricola comune (Pac) pubblicati ieri.

**Il campione di intervistati** (tra il 13 giugno e e l'8 luglio 2024) è pari a 26.349 persone, mentre nella sola Italia ammontano a 1.034 (tra il 13 e il 28 giugno). Il sondaggio, va detto, precede la firma (e le conseguenti reazioni) del trattato Ue-Mercosur, siglato nell'estate del 2019 e firmato dalla presidente della commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, a Montevideo, il sei dicembre scorso (da ultimo, *ItaliaOggi* del 19/12/2024).

**Tornando ai risultati**, il 62% dei consumatori italiani giudica “giusti” gli aiuti che la Pac oggi eroga agli agricoltori (anche per stabilizzare i loro redditi), nella quota del 30% del bilancio Ue. Il 26%, invece, li considera “troppo bassi”. Il consenso agli aiuti scende, però, al 56% nella media dell'Ue-27, mentre il 27% li reputa bassi.

**Allo stesso modo, il 76%** degli italiani considera la Pac una politica che offre benefici a tutti i cittadini e non solo agli agricoltori; nell'Ue a 27 questo tasso cala al 70%.

**Lo scenario cambia sul versante** della disponibilità di cibo: il 40% degli italiani pensa che il livello di sicurezza alimentare sia inalterato rispetto a 10 anni fa, il 45% lo definisce “aumentato”. Nella media Ue-27 queste percezioni cambiano: il 42% ritiene che il livello di *food security* sia identico, il 38% lo considera cresciuto. Dunque, l'85% degli italiani e l'80% degli europei in genere sentono che il piatto in tavola è sicuro.

**Quando poi si tasta il polso** ai consumatori sul futuro delle aree rurali e sulla loro relazione col cambiamento climatico, le differenze spariscono: il 92% degli italiani e degli europei, reputa agricoltura e aree rurali importanti o molto importanti per il nostro futuro.

**Su un piano più generale**, sette intervistati su 10 ritengono che la Pac contribuisca alla gestione sostenibile delle risorse naturali (72%), allo sviluppo di soluzioni di ricerca e digitali (71%) e al rafforzamento degli agricoltori nella filiera alimentare (70%). Quasi nove europei su dieci (88%) sono favorevoli a che l'Ue continui a erogare sussidi agli agricoltori per l'esecuzione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. E il 62% concorda sul fatto che l'agricoltura abbia già dato un contributo importante alla lotta al *climate change*. Per quanto riguarda la consapevolezza dei marchi di qualità europei, il 56% riconosce il logo del biologico. Meno riconosciuti quelli delle Igp e delle Dop.

**Luigi Chiarello**

© Riproduzione riservata



MODELLI

# Per le Coop agricole il bisogno di diventare grandi

Andrea Zaghi

«**S**iamo appena agli inizi di un'opera che può essere lunga e feconda di bene».

Lo scriveva Luigi Einaudi oltre un secolo fa a proposito della cooperazione agricola, che a quei tempi muoveva i primi passi soprattutto tra latterie e cantine sociali sparse tra le Alpi e la Pianura Padana. Più di cent'anni dopo le coop agricole fatturano 46 miliardi di euro, impiegano oltre 106.000 lavoratori e possono contare su 690.000 soci. L'occasione per scattare una fotografia accurata delle cooperative agricole è arrivata con il rapporto di ricerca "La cooperazione agricola italiana: caratteristiche e rilevanza nel comparto agroalimentare" messo a punto da Crea (Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia) ed Euricse (Istituto di ricerca europeo sull'impresa cooperativa e sociale). Ne è emerso un quadro lusinghiero, non esente da qualche ombra ma dalle forti prospettive di ulteriore crescita. Certo, i dati di riferimento utilizzati dall'indagine arrivano al 2023, ma dicono comunque molto sulla situazione. Sono quindi 4.268 le cooperative agricole (in calo del 5,6% rispetto all'anno precedente) che, nonostante la contrazione numerica, producono un fatturato miliardario in crescita del 9,1% e un'occupazione anch'essa in crescita seppur lieve (+0,9%). Il panorama del comparto mostra una forte specializzazione: le coop ortofrutticole detengono il 23,6% del fatturato, seguite dalle zootecniche (21,5%), lattiero-casearie (17,7%) e vitivinicole (13,9%). Le cooperative olivicole-olearie raccolgono il 31,3% dei soci ma contano solo per lo 0,9% del fatturato.

Le coop - ed è tutto sommato uno degli elementi di criticità - non sono equamente distribuite sul terri-

torio. Quelle più grandi e produttive si trovano principalmente nel Nord-Est, che genera quasi il 60% del valore economico e vanta un fatturato medio di 25,7 milioni di euro per cooperativa (con il Trentino-Alto Adige ai vertici, insieme all'Emilia-Romagna rispettivamente, con 437,3 e 321,5 euro di valore aggiunto generato per abitante). Al contrario, il Sud e le Isole, pur ospitando la maggior parte delle realtà, producono meno del 20% del fatturato nazionale, facendo registrare rispettivamente 36,6 e 47,7 euro di valore aggiunto per abitante.

Forti anche le cooperative agricole di lavoro con quasi 92mila lavoratori "equivalenti" a tempo pieno. Altro punto delicato è quello del fatturato: più del 50% delle coop ha un giro d'affari inferiore a 500mila euro, mentre il 2% delle più grandi genera la metà del valore economico totale.

Numeri comunque importanti ai quali si aggiungono forti aspettative. La prima ad aspettarsi molto è la stessa Europa. La Politica agricola comune ne fa uno degli elementi chiave nell'ambito degli obiettivi 2023-27 "Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore". Proprio la cooperazione viene vista come uno degli strumenti più efficaci per rispondere ad uno dei principali problemi per l'agricoltura italiana: l'elevata parcellizzazione dei fondi agrari, che limita le economie di scala e il potere contrattuale delle aziende agricole, e che necessita di una maggiore integrazione con le fasi a valle della produzione agricola. L'indagine di Crea e Euricse ricorda a questo proposito che «la forma cooperativa sembra avere ancora molto da dire in tal senso, soprattutto nel Mezzogiorno e per talune colture». Per questo sempre la Politica agricola comune destina 1,3

miliardi di euro alle cooperative arrivando a promuovere anche iniziative particolari come gli *smart villages* e sostenendo progetti dedicati al ricambio generazionale.

Ma qual è il "segreto" del successo della cooperazione in agricoltura? Raffaele Drei, presidente Confcooperative Fedagri Pesca, è chiaro: «Il modello cooperativo è un modello di impresa diverso, con alla base valori come la partecipazione, la democraticità nelle scelte e l'intergenerazionalità che si traduce in un forte legame il territorio». Drei quindi sottolinea come «il superamento delle marginalità» sia uno dei punti di forza della cooperazione: «Oggi le coop sono chiamate a dare risposte che consentano di superare le tante marginalità che sono sempre dietro l'angolo, come quella di non riuscire a fare gli adeguati investimenti in tecnologia, in innovazione di prodotto o di processo che sono necessari per riuscire a rimanere competitivi sui mercati nazionali e internazionali». Mentre Dario Casati, professore emerito di economia agraria all'Università statale di Milano, avverte: «La moderna cooperazione alla quale ci riferiamo nasce a metà dell'Ottocento e da allora ha continuato a crescere e progredire. Si tratta adesso di continuare a migliorarla considerando che un cooperativa è comunque un'impresa tra le imprese».

Grandi potenzialità, quindi. Che devono comunque fare i conti con alcuni problemi da risolvere. Crea ed Euricse sottolineano: «Nonostante la resilienza dimostrata, la crescita delle cooperative è frenata, soprattutto in determinate aree del Paese, dalla scarsa nascita di nuove realtà e da strutture troppo piccole per competere a livello europeo». La ricetta per liberarsi dai freni prevede «un maggiore supporto istituzionale e politiche di sviluppo rurale per rafforzare il modello cooperativo in agricoltura e, a livello più generale, nel comparto agroalimentare». Oltre a questo, occorre anche guardare a filiere particolari, come quella brassicola e del tartufo, mentre altre, come quella dell'olio, necessitano di «maggiori sforzi» per valorizzare meglio il prodotto finale sul mercato. Insomma, Einaudi potrebbe essere soddisfatto ma in effetti c'è ancora strada da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ponti (Italia del Gusto): eccellenze italiane a rischio negli Usa. Il governo si muova per difendere l'export del settore**

## Dazi, agroalimentare in allarme per le mosse di Trump

DI ANGELA ZOPPO

**N**on è ancora allarme rosso, ma la preoccupazione c'è. Col ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, tra gli operatori italiani dell'agroalimentare si riagita il timore che possano tornare i dazi, gli stessi applicati nel 2018-19 durante la sua prima presidenza. «All'epoca arrivarono come una ritorsione in risposta alla guerra commerciale tra il colosso dell'industria aeronautica Usa, Boeing, e il gruppo europeo Airbus», ricorda Giacomo Ponti, presidente di Italia del Gusto, il primo consorzio privato di eccellenze del settore alimentare e vinicolo italiano. «Oggi che le guerre sono ben altre e si vedono spiragli di pace, ci auguriamo che Trump si concentri su questi temi prioritari e non si lasci prendere la mano dai dazi». La minaccia è considerata comunque concreta e da non sottovalutare, soprattutto considerando il volume di esportazioni italiane verso gli Stati Uniti, che rappresentano il secondo mercato di riferimento per i prodotti Made in Italy, per un valore di 3,5 miliardi di euro, vini esclusi. «Gli americani sono secondi solo ai tedeschi nell'apprezzare e acquistare i nostri prodotti. Ma non nascondiamoci che ci sono anche lobby che vogliono ostacolare i prodotti italiani a vantaggio

dei propri, e spingono per aumentare le tariffe doganali in nome di un sistema protezionistico ormai superato dal libero mercato. I dazi comporterebbero un aumento dei costi per i consumatori d'oltreoceano, riducendo l'appeal dei nostri prodotti e facendo scendere la domanda», sottolinea Ponti. «Non possiamo permetterci che accada. Ci sarebbe un effetto a catena che colpirebbe produttori e fornitori».

Nella prima presidenza Trump a subire i contraccolpi maggiori furono in particolare formaggi e latticini e oli, con mancati introiti per centinaia di milioni.

Se si parla di contromisure, però, il presidente di Italia del Gusto ammette che ci si può solo affidare all'azione del governo. «Da parte nostra ci sarebbe poco da fare. Le soluzioni non sono sempre applicabili. Per esempio», sottolinea Ponti, «un'idea potrebbe essere

quella di aprire negli Usa qualche linea di pro-

duzione, ma sarebbe, per forza di cose, limitata a pochi prodotti. Specialità tipicamente territoriali, come il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano e l'aceto balsamico di Modena non possono essere replicate altrove. Diventerebbero un'altra cosa, lo vediamo anche in Europa dove altri Paesi provano goffamente a imitarli. Pensiamo al caso Parmesan».

Che fare allora? La strada è quella di reagire prendendosi altre fette di mercato. «Le nostre imprese sono pronte a innovare e a diversificare l'export per garantire la competitività del Made in Italy nel mondo, questa è una strategia valida in ogni caso», spiega Ponti. «Il gusto, come dico sempre, non dorme mai. Siamo forti della qualità dei nostri prodotti, riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo e questa consapevolezza deve guidarci in tempi di incertezza. Nel frattempo possiamo solo augurarci che i dazi non siano in cima all'agenda di Trump, che oggettivamente ha molti fronti geopolitici da gestire prima di pensare ai prodotti alimentari italiani ed europei. Voglio essere ottimista: la pace stessa, se davvero si chiudessero i conflitti Russia-Ucraina e Israele-Hamas, farebbe bene al made in Italy. Se c'è un clima di ritrovata serenità, i consumi aumentano». (riproduzione riservata)



Giacomo Ponti



Il Sole

**24 ORE**

## Distribuzione, le grandi catene accelerano sui marchi propri

### Consumi

**De Molli: «Il fatturato  
dei brand dei distributori a  
quota 50 miliardi nel 2030»**

**Enrico Netti**

*Dal nostro inviato*

BOLOGNA

Marca del distributore (Mdd) pronta a superare i 50 miliardi di euro di fatturato entro il 2030. «Se la quota di mercato della Mdd italiana si allineasse ai primi tre paesi Ue - ha detto ieri Valerio De Molli, Managing partner e Ceo di TEHA, nell'intervento al convegno di apertura di Marca by BolognaFiere - nel 2030 il fatturato supererebbe i 50 miliardi di euro, con un impatto significativo dal punto di vista economico, sociale e di evoluzione nelle dinamiche d'acquisto degli italiani».

Nel 2024 i prodotti private label del largo consumo confezionato hanno raggiunto una quota di mercato vicina al 32% e realizzato, sempre secondo le rilevazioni di Teha per Marca, un giro d'affari di 26 miliardi, in aumento del +2,4% sul 2023 che diventa un +35,4% rispetto al 2019. Una crescita decisa nel medio termine che potrebbe vedere nuovi record perché nei padiglioni di Marca si ha la sensazione che i prodotti private label ormai siano all'inseguimento della marca industriale. Alla fiera delle private label partecipano 1.300 aziende (+23% sul 2024) che espongono su 35mila metri quadri di spazi (+26%) in nove padiglioni (due in più rispetto all'ultima edizione) oltre a 24 insegne della grande distribuzione organizzata.

«I copacker (le aziende che producono per la Gdo, *Ndr*), i nostri partner stanno facendo più investimenti per innovare e sviluppare nuove linee e assortimenti rispetto all'industria» sottolinea Mauro Lusetti, presidente Associazione di-

stribuzione moderna (Adm).

Quello che la Gdo sta facendo insieme ai copacker è costruire un percorso evolutivo che porterà a linee di prodotto Mdd che avranno una loro identità e riconoscibilità, proprio come ha sempre fatto la marca industriale. La via che traccia Lusetti prevede meno imitazioni nelle ricette per assomigliare al gusto dei marchi leader ma creare nuovi prodotti che possono diventare dei punti di riferimento per i consumatori e soprattutto individuando i segmenti di mercato dove investire. Con una quota di mercato vicina a un terzo la Mdd ora aspira al salto di qualità per diventare a tutti gli effetti marca. «Il segreto è introdurre più innovazioni facendo ricerca come avviene negli alimenti funzionali, quelli per il benessere, oltre allo sviluppo tecnologico - continua Lusetti - senza dimenticare che i clienti hanno bisogno di qualità a prezzi competitivi. Lo sviluppo tecnologico è inteso sia nel gestire i sempre più rapidi cambiamenti di abitudini dei consumatori oltre al «punto di contatto» tra catene della Gdo e i clienti: lo smartphone. Per quanto riguarda i prezzi di vendita il presidente Adm spiega che per il 2025 «abbiamo costruito i nostri budget prevedendo un tasso d'inflazione al 2-3% - e ricorda -. Abbiamo combattuto la speculazione e gli aumenti non dovuti con la Mdd». C'è poi il tema della sostenibilità. «È un grande tema, è l'elemento forte ma non tutti sono disponibili a pagare i maggiori costi» conclude Lusetti.

La Mdd sembra la classica formula win-win sia per le migliaia di Pmi che lavorano come copacker, i clienti che risparmiano circa un 20% rispetto ai prodotti di marca e le catene della Gdo che hanno il controllo dell'intera filiera a tutto vantaggio della marginalità.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**C**hi legge le prime pagine dei giornali, può fantasticare su profitti record del Bitcoin e dei suoi fortunati (o preveggenti) investitori: la criptovaluta per eccellenza, infatti, ha segnato un +120 per cento negli ultimi dodici mesi. Ma chi va alle pagine finanziarie dello stesso giornale, può sognare investimenti persino migliori perché esiste un'altra "valuta" internazionale, una merce che tutti noi conosciamo e consumiamo, poco cripto e molto legata alla terra, all'agricoltura e all'Africa rurale e dimenticata, che aumenta di valore a ritmi ben superiori al tecnologico Bitcoin: l'antico, dolce-amaro cacao.

#### UN'EMERGENZA MONDIALE

Il grafico della quotazione di questo prodotto, infatti, dice che dal gennaio 2024 la tonnellata di cacao (e i futures finanziari che si basano su di essa) vale il 170% in più rispetto a dodici mesi fa. E se per capire cosa sta succedendo alla nostra cioccolata calda ci volessimo bere sopra un caffè, anche per quello ci converrebbe sapere che per il chicco che accompagna le nostre giornate l'aumento è stato quasi tre volte quello dell'oro: circa 70%.

Dietro l'irrefrenabile ascesa di queste due "materie prime", merci agricole e finanziarie allo stesso tempo, ci sono motivi ben radicati nelle viscere del mondo contemporaneo, con tutte le sue contraddizioni e le sue sfide, come da sempre succede a petrolio, gas e metalli pregiati.

Quella del cacao è ormai diventata un'emergenza internazionale. Il prodotto viene dalla fermentazione dei semi di un albero – il Theobroma – "adomesticato" 5 mila anni fa nell'Ame-

## GEOPOLITICA & MERCATI

# CACAO E CAFFÈ SEMPRE PIÙ "AMARI": I GIOCHI DELLA FINANZA (NON È TUTTA COLPA DELLA CRISI CLIMATICA)

La Costa d'Avorio, produttore numero 1 del seme, ha espulso le truppe francesi e il prezzo è balzato del 170%. L'aumento del chicco tre volte quello dell'oro

DI RICCARDO ORIZIO

rica Latina ai margini dell'Amazzonia e poi piantato in altre parti del mondo (soprattutto dagli inglesi). **Che il cacao sia qualcosa di prezioso e speciale è noto da alcune migliaia di anni.** L'imperatore degli aztechi Montezuma II

non beveva altro, servito in tazze di oro massiccio. Alla sua corte, i nobili incontrati dai conquistadores spagnoli consideravano questa polvere che viene dalla essiccazione, macerazione e macinazione dei semi della pianta un dono degli dei, riservato a pochi eletti. E i semi erano così impor-

tanti che venivano usati come moneta di scambio.

**Oggi consumiamo 5-6 milioni di tonnellate di cacao all'anno, per produrre soprattutto il cioccolato e i suoi**

**derivati** richiesti dall'industria dolciaria. Ma anche se il cioccolato è onnipresente nel mondo moderno e questo ci induce a pensare che sia un prodotto largamente e facilmente disponibile, l'aumento di prezzo del cacao significa che c'è il rischio che ritorni ad essere un prodotto di lusso.

I motivi sono diversi. In generale questa polvere marrone che Hernán Cortés portò in Europa nel 1528 e che divenne ciò che conosciamo oggi solo quando iniziarono a mescolarla a zucchero, anice, cannella e vaniglia, è il risultato finale di un mercato complicato che può essere strangolato più facilmente di quello del petrolio quando l'Opec chiudeva i rubinetti del greggio. **Tra il 70 e l'80% della produzione mondiale, infatti, viene da una sola regione al mondo, l'Africa occidentale.** La superpotenza del cacao è la Costa d'Avorio, seguita dal Ghana. In questi due Paesi la produzione sta crollando, sia per motivi

**6**

MILIONI

DI TONNELLATE: IL CONSUMO MONDIALE DI CACAO. IN UN ANNO IL PREZZO DI UNA TONNELLATA È PASSATO DA 3700 DOLLARI A 11.500. E LE SCORTE MONDIALI SI STANNO ESAURENDO

legati ai cambiamenti climatici (piove meno o piove in modo distruttivo) sia al fatto che gli agricoltori non hanno accesso a investimenti necessari per sostituire le piantagione vecchie e improduttive o comprare nuovi macchinari o debellare le infestazioni dei parassiti che danneggiano le piantagioni.

**La Costa d'Avorio fa parte di un'Africa sempre più instabile e sempre meno vicina agli interessi occidentali e soprattutto francesi.** Il presidente Alassane Ouattara ha appena annunciato quella che di fatto è l'espulsione delle truppe francesi dopo decenni di presenza. La Costa d'Avorio così segue Mali, Burkina Faso e Niger, governati da giunte ostili a Parigi e vicini alla Russia, e non è difficile prevedere anni di guerre civili che finiranno per colpire la filiera del cacao.

Ma anche la finanza fa la sua parte. In previsione di aumenti futuri legati all'instabilità politica e alla diminuzione dei raccolti, gli hedge fund di Londra e New York hanno costruito una posizione rialzista del valore di oltre 8 miliardi di euro sul mercato del cacao. **Cioè hanno comprato futures, contratti che li impegnano a comprare cacao in futuro a un prezzo prefissato più elevato di quello attuale.** Questi derivati servono alle aziende per coprirsi dal rischio e garantirsi l'approvvigionamento della materia prima, ma possono diventare uno strumento di speculazione in mano ai fondi di investimento. Come se non bastasse, Costa d'Avorio e Ghana usano sempre di più il cacao per garantire il proprio debito pubblico, aumentando la speculazione.

**Così, nel mese di dicembre 2024, il valore di una tonnellata di semi di cacao ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 6 mesi, superando i 12.000 dollari per poi scendere a 11.500 dollari.** Per dare un'idea, nel gennaio del 2024 una tonnellata costava "solo" 3700 dollari.

E i consumatori? Sono in pochi fino-

**PIANTE TROPICALI**  
I CHICCHI DI CAFFÈ VENGONO DAI SEMI MACINATI DI ALCUNI ALBERI TROPICALI APPARTENENTI AL GENERE *COFFEA*. LE VARIETÀ PIÙ DIFFUSE SONO L'ARABICA E LA ROBUSTA



GETTY IMAGES (2)



**LE FAVE MONETA**  
LE FAVE DI CACAO SONO I SEMI DELLA Pianta THEOBROMA, CONTENUTI IN FRUTTI CHIAMATI CABOSSE. UN TEMPO ERANO USATI COME MONETA

ra ad aver notato un aumento del costo della classica tavoletta di cioccolato, anche se le uova di Pasqua nel 2025 saranno le più care di sempre. Ma quando le attuali scorte scenderanno, la situazione diventerà così seria che l'industria dolciaria mondiale dovrà trovare delle alternative. **Mondelez, produttore del famoso biscotto al cioccolato Oreo, ha già investito milioni di dollari in una start up fondata da scienziati come la israeliana Hanne Volpin.** La loro azienda, la Celleste Bio, crea cacao basato su colture che partono dai semi di cacao, ma le fanno crescere lontano dalle foreste dell'Africa e dalle sue instabilità ecologiche e politiche. Celleste Bio, infatti, dice che per produrre 2 tonnellate di cacao nel modo tradizionale ci vogliono 4 tonnellate di semi, 1736 alberi e una piantagione di 10 mila metri quadrati. Usando la loro nuova tecnologia, invece, ci vogliono meno di due semi e un metro quadrato

e mezzo (oltre all'ormai immancabile intelligenza artificiale). Michal Beressi Golomb, capo della Celleste, ha dichiarato al *Financial Times*: «Se non cambiamo il modo di produrre cacao e creiamo metodi alternativi e sostenibili, entro due decenni rischiamo di restare senza cioccolato».

### SEMI D'UVA E GIRASOLI

Altre aziende stanno studiando prodotti che hanno sapore e apparenza del cacao, ma sono fatti con altri ingredienti, dai semi d'uva alla farina di girasole. In Italia un progetto all'avanguardia si chiama Freecao ed è il cioccolato senza cacao creato dalla startup pugliese Foreverland (motto: «Non siamo famosi») grazie alla carruba, tipica dell'area mediterranea. Fondata a Bari da quattro giovani imprenditori, Foreverland dice: «Vogliamo affrontare la crisi del cacao e rendere gli ingredienti accessibili a tutti, assicurandoci che siano non solo deliziosi, ma anche sostenibili ed a prova di futuro».

Il rincaro del caffè è dovuto soprattutto alla forte crescita di consumo mondiale, ma ha dinamiche simili. Le previsioni dicono che nel 2030 consumeremo 3,8 miliardi di tazze di caffè al giorno, contro i 2,6 di oggi. Il caffè è ormai la seconda merce più scambiata al mondo dopo il petrolio. Brasile e Vietnam sono i due principali produttori, ma le fonti del caffè sono molto più diversificate di quelle del cacao e quindi meno soggette a improvvise restrizioni. Qui la sfida è anche socio-ambientale. La necessità di modificare le coltivazioni in

senso sostenibile e a minor impatto ambientale, rende la tazzina un terreno minato quasi quanto quello del cioccolato. Ormai in prima pagina insieme al Bitcoin ci sono anche loro.

**3,8**

**MILIARDI**  
DI TAZZE DI CAFFÈ AL GIORNO È LA STIMA DEL CONSUMO MONDIALE NEL 2023. ATTUALMENTE SONO 2,6 MILIARDI. I PRINCIPALI PRODUTTORI SONO BRASILE E VIETNAM

## CORRIERE DELLA SERA

Analisi

di **Federico Fubini**

# Usa, corsa all'acquisto del made in Italy L'accaparramento in vista dei dazi

Però c'è chi congela gli accordi di distribuzione a causa dell'incertezza

I vini Gaja, fra i marchi più apprezzati nell'altissima qualità italiana, hanno avuto un 2024 positivo negli Stati Uniti. Ma anche Rossana Gaja, che guida l'attività di famiglia dalle Langhe con il padre e i fratelli, è rimasta sorpresa dalla richiesta ricevuta di un importatore americano dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni: voleva anticipare i rifornimenti di quanto fosse già imbottigliato dei vini in uscita nel 2025. Aveva bisogno del prodotto entro questi giorni, gli stessi nei quali il prossimo presidente rientra alla Casa Bianca.

Rossana Gaja ha pensato che l'importatore mirasse a rafforzare le scorte dopo le vendite del 2024, ma dev'essere anche un'altra ragione dietro la richiesta: «La possibilità di nuovi dazi», dice. La prima presidenza Trump aveva colpito vini francesi come il Bordeaux, peraltro avvantaggiando la concorrenza italiana. Ora gli importatori americani, non solo di vino, si sono lanciati in un fenomeno internazionale di cui la richiesta ai Gaja e il made in Italy in genere è una parte: il «frontloading», l'anticipo delle importazioni da parte degli operatori americani per prevenire che

nuovi possibili dazi della nuova amministrazione alzino i costi. *Bloomberg* riferisce che in novembre il traffico di container in entrata al porto di Los Angeles è salito del 19% su un anno prima e i voli commerciali in uscita dalla Cina in dicembre hanno raggiunto frequenze da record per il 2024.

I Gaja non hanno fatto compromessi sulla qualità, evitando di ridurre i tempi per il prodotto che aveva ancora bisogno di affinamento in bottiglia. Ma hanno accelerato il confezionamento di Barbaresco già in bottiglia ed entro questo mese hanno coperto già il 50% dell'allocazione annua per il mercato americano.

Non si è trattato di un caso isolato, nel made in Italy dell'eccellenza enogastronomica. Matteo Lunelli, amministratore delegato del gruppo vinicolo che porta lo stesso nome e presidente dell'associazione del lusso Altagamma, negli ultimi due mesi ha la stessa richiesta dall'importatore del Prosecco superiore Conegliano Valdobbiadene Bisol. «Subito dopo l'elezione di Trump si era scatenato un po' di panico, il timore di nuovi dazi era molto forte — dice Lunelli —. Oggi invece c'è la sensazione

che nuovi sviluppi non siano così imminenti, anche se nessuno può fare previsioni».

L'incertezza è tale che ciascuno sembra scegliere la propria strada. Renzo Cotarella, amministratore delegato della Marchesi Antinori, ha sentito parlare di casi di «frontloading» anche in Toscana ma ha evitato di spostare quantità anomale di bottiglie di vino verso gli Stati Uniti. «In termini commerciali non farebbe molta differenza — spiega — mentre, per la logistica, anticipare le spedizioni significa affrontare costi certi per un'ipotesi di dazi del tutto incerta». Anche Matteo Lunelli ha notato che l'importatore del marchio Ferrari, altro vino d'eccellenza del gruppo, non ha chiesto anticipi di fornitura.

Forse non è solo inerzia. C'è anche che l'effetto dei dazi è già stato anticipato e, in parte, neutralizzato dal mercato dei cambi. Dal 29 settembre scorso, quando i sondaggi hanno iniziato a mostrare le sue crescenti probabilità di vittoria, l'euro ha già perso l'8% sul dollaro e di conseguenza i prodotti europei sono divenuti meno cari di altrettanto negli Stati Uniti. Di fatto l'impatto di dazi al 10% sarebbe già quasi

del tutto annullato prima che Trump entri alla Casa Bianca.

Eppure il tema è sentito. Le ricerche su Google della parola «dazi» in Italia negli ultimi due mesi e mezzo è ai massimi di sempre. L'Osservatorio di Confimi Industria nota negli ultimi due mesi del 2024 picchi a due cifre di export verso gli Stati Uniti di settori come certi imballaggi o certe componenti delle infrastrutture energetiche. Per alcuni l'incertezza presenta poi il conto: Marco Palmieri di Piquadro, un leader nella pelletteria, si è visto congelare — solo per ora — il contratto di distribuzione negli Stati Uniti. «La nostra controparte in California vuole vedere se eventuali dazi possano avere impatti sull'equilibrio degli accordi — dice —. L'incertezza fa male all'economia». Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, ricorda che l'export agroalimentare nel 2024 è andato molto meglio di un export complessivo italiano peraltro in calo. «Nel 2025 gli Stati Uniti supereranno la Germania come primo mercato per il made in Italy agroalimentare», sottolinea. Una ragione di più per seguire le prossime mosse di Trump, passo dopo passo.

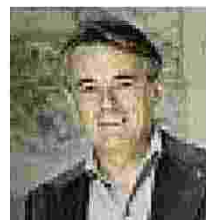
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mercato

Gli Usa supereranno la Germania come primo mercato per il made in Italy agroalimentare



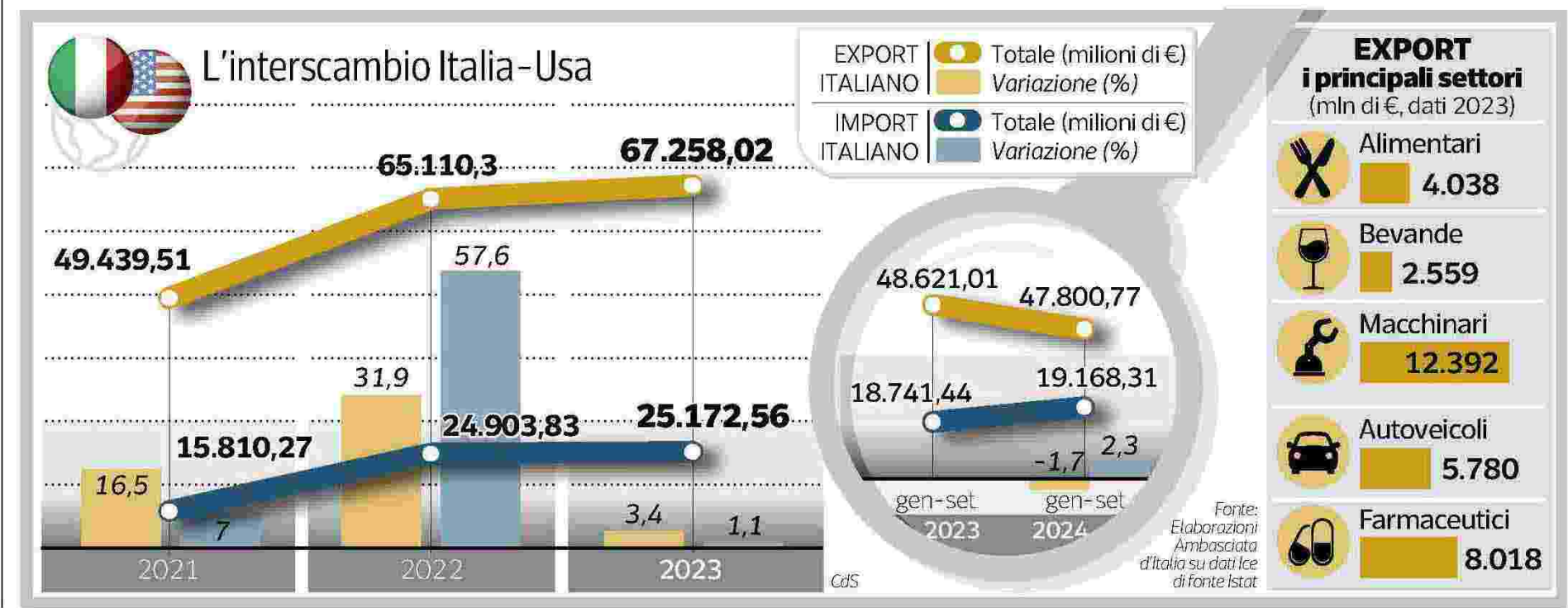
**Matteo Lunelli**, presidente e amministratore delegato delle Cantine Ferrari



**Marco Palmieri** fondatore e amministratore delegato del gruppo Piquadro



**CORRIERE DELLA SERA**



## LATRAVENELPIATTO

BARBARANAPPINI\*

# Trump, il ritorno Dazi, Oil & Gas e clima: trema un'Europa debole

L'insediamento di Trump avrà serie ricadute sulla politica climatica e alimentare. Che gli Usa sarebbero usciti dagli accordi di Parigi era una promessa elettorale, ritenendo inutile l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura planetaria entro 1,5° C. Nel frattempo la California brucia e sono 150 mila gli evacuati, mentre il caldo torrido, nella sola nostra Europa, ha provocato nel 2023 almeno 47 mila decessi. Fin troppo facile affermare che la trave nel piatto (e negli occhi) impedisca una lucida analisi dello stato di degrado ambientale a cui si lega, a doppia mandata, quello sociale (Usa compresi). Ma questa seconda presidenza si connota per il "Tru-sk": simbiosi tra politica e monopolio Big-Tech. Per Elon Musk, che certamente ha dalla sua gli strumenti per condizionare le opinioni, l'industria fossile è un male necessario. Trump, la cui campagna elettorale è stata finanziata anche dalla potente lobby oil&gas, ha annunciato la rimozione del veto alle trivellazioni petrolifere lungo le coste americane.

Il futuro del cibo è funestato anche dai dazi sui beni importati negli Usa. "Considerando lo scenario di una guerra commerciale, i margini di agricoltori e trasformatori alimentari saranno sotto pressione in momenti diversi, a seconda dei paesi e delle materie prime", si legge nel

**ALTERNATIVE  
SENZA PROGETTI  
IL FUTURO  
DEL CIBO  
È FUNESTATO**



report di Rabobank del 2024. Inoltre, Trump potrebbe adottare il "Project 2025": un documento politico che propone una sostanziale *deregulation* alle guide dietetiche per l'infanzia (già lasche) e una riduzione del sostegno ai piccoli agricoltori, favorendo – guarda un po' – l'agroindustria e le grandi compagnie di trasformazione alimentare. Per tutte queste ragioni l'Europa potrebbe giocare un ruolo importantissimo, ma invece perde forza e non riesce a rappresentare un progetto politico, sociale e culturale alternativo. Il mondo odierno è un "mondo di nessuno": una sorta di terra di mezzo, pericolosa, perché il vecchio modello è degradato e il nuovo non è pronto. Chi prevarrà in questo quadro? Secondo gli esperti chi sarà in grado di controllare gli strumenti: minerali strategici, fonti energetiche, *big data*, ma soprattutto i migliori talenti di pensiero. Allora la trave dal piatto iniziamo a toglierla smettendo di rinunciare a un pensiero complesso: la democrazia stessa è complessità e rischiamo di rinunciare a essa, se non decidiamo, come Europa, di decidere.

*Presidente Slow Food Italia*  
[www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)



## Domani

### ANALISI

## Quella mobilitazione necessaria a salvare l'agricoltura europea

VINCENZO GESMUNDO a pagina 10

### L'INTERVENTO

# Quella mobilitazione forte che serve per salvare l'agricoltura europea

VINCENZO GESMUNDO  
segretario generale Coldiretti

**C**aro direttore, da quando sono alla guida della Coldiretti — principale organizzazione agricola del nostro paese — non mi era mai capitato di avvertire un disagio così marcato e così agevolmente individuabile nelle sue motivazioni, sale dalla nostra base associativa investendo progressivamente l'intera platea di coloro che fanno agricoltura in Italia e, temo, in tutta Europa. Che ciò accada nell'anno in cui l'agricoltura italiana è ai vertici europei per valore aggiunto non deve trarci in inganno: il grande lavoro fatto infatti non cancella le difficoltà incontrate lungo il cammino, né quelle che si annunciano per il futuro. La matrice di questo disagio — politica, sociale ed economica — intreccia una molteplicità di fattori, due principali: il tentativo di una parte influente dei decisori pubblici (soprattutto europei) di ridurre il fattore agricolo a merce di scambio; il silenzio che a partire dalla pandemia per arrivare all'aggressione russa in Ucraina, ha coperto le materialissime conseguenze che quel conflitto ha avuto, e ha, per la produzione agricola italiana ed europea. Veniamo a quest'ultimo aspetto: gli indicatori relativi al prezzo dell'energia e dei mezzi utili alla produzione (a partire dai fertilizzanti) sono raddoppiati e danno segno di crescere ancora; tale aumento si è riverberato indirettamente e direttamente su una filiera di produzione del cibo che, direi storicamente, vede il produttore

agricolo in condizioni di asimmetria, spesso di impotenza. A ciò, come effetto collaterale, si è aggiunto un dilagare delle importazioni di derrate agricole nel nostro paese in ossequio ad una concezione del "libero commercio", che nella declinazione più recente della globalizzazione, non prevede elementi di reciprocità sugli standard di produzione, di sicurezza, su quelli sociali e del lavoro, ma solo il prezzo più basso all'acquisto. Contemporaneamente — e torniamo al primo "fattore", quello della riduzione dell'agricoltura a merce di scambio — i grandi decisori europei in questi anni agiscono su più piani. Sul lato delle erogazioni finanziarie, anche in tempi di inflazione e di alti tassi, abbassano i contributi della Politica agricola comune, pianificano una quota ancora più ridotta per il prossimo bilancio europeo e — è materia dell'ultima ora — ne ipotizzano una riduzione e uno spostamento di risorse legate agli armamenti. Dal punto di vista del commercio internazionale, la Ue va senza indugio alla firma del Mercosur senza clausole specchio che tutelino le nostre produzioni. Di fatto — lo ribadisco — spalancando le porte alle importazioni selvagge senza tutele per i consumatori europei, senza contropartite per i produttori europei. Con un trattato come quello col Mercosur vengono danneggiate le piccole e medie imprese agricole Ue e sudamericane, e si mette a rischio la salute dei cittadini. Infine, le agricolture europee — quelle che hanno dato il più alto contributo alla riduzione delle emissioni globali del continente — non cessano di subire un'offensiva subdola e strisciante dal punto di vista di un presunto

turbo-ambientalismo. Iniziativa con il cosiddetto Green Deal, proseguita con il via libera ai cibi da laboratorio, rafforzata dall'assenza totale di warning ai cibi ultra-trasformati e manipolati, tale impronta pseudo-ambientalistica è giunta — la conferma ci viene dalle rivelazioni di questi giorni — a "stornare" ingenti somme di denaro dai fondi europei, a favore delle ong ecologiste per supportare il lavoro di lobbying delle stesse e in particolare l'agenda green del commissario Timmermans. Tutto ciò sarebbe avvenuto con il beneplacito della Commissione europea, come candidamente ammesso dal commissario al bilancio europeo Piotr Serafin. È questo dunque il contesto "materiale" in cui si trova ad agire Coldiretti e le forze che organizzano i contadini nel resto d'Europa. Ed è a questo concorso di forze atte a desertificare la produzione agricola europea e italiana che siamo chiamati a contrapporci. E lo faremo. Daremo il via ad una mobilitazione permanente a partire dall'Italia. Non metteremo in strada qualche centinaio di trattori, ne metteremo decine di migliaia. Non agiremo in solitudine. Daremo respiro europeo alla nostra protesta chiamando a raccolta gli esponenti di tutte le agricolture del continente. Non saremo da soli, perché sapremo raccontare all'opinione pubblica, che le nostre preoccupazioni su cibo, sicurezza e salute, sono le stesse loro. Al di là della nostra mobilitazione, resta da interrogarsi su come la grandezza europea sia diventata miopia e come quest'ultima pregiudichi non già l'esistenza della Ue, ma il funzionamento stesso di ciò che noi occidentali chiamiamo democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Domani



**Coldiretti  
è la principale  
associazione  
agricola  
italiana: è stata  
fondata nel  
1944 come  
sindacato dei  
piccoli  
imprenditori di  
settore**  
FOTO ANSA



# IL FOGLIO

## Lobby anti agricola

**“La Commissione faccia chiarezza sui soldi elargiti alle ong green”. Parla Giansanti (Confagricoltura)**

Roma. “Personalmente non sopportavo nulla del genere. Ho sempre avuto fiducia nelle istituzioni e arrivare a scoprire queste cose suscita stupore e sconcerto. La Commissione europea deve fare chiarezza nel minor tempo possibile”. Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricol-

tura e presidente del Copa, l’organizzazione che unisce le associazioni degli agricoltori in Europa, è incredulo e amareggiato per il cosiddetto scandalo della “lobby green”, ovvero le rivelazioni del giornale olandese De Telegraaf sui fondi della Commissione Ue elargiti a Ong ecologiste per in-

fluenzare e fare pressione sugli euro-parlamentari a favore del Green Deal e dell’agenda dell’allora commissario Frans Timmermans. “Non riesco a credere – dice Giansanti – che le istituzioni, con cui ci riunivamo in buona fede, ci contrastassero con questi metodi. *(Capone segue nell’inserito VI)*

## Lobby anti agricola

**“In Europa c’è un cambio di passo sull’agricoltura dopo il Green deal, ma servono i fatti”**

*(segue dalla prima pagina)*

Ma quindi voi associazioni degli agricoltori non avevate nessun sospetto? “No, nessun sospetto – dice il presidente degli agricoltori europei – anche perché è davvero inimmaginabile che in un dibattito così importante come quello sulla sostenibilità e la competitività della produzione agricola si arrivi a portare avanti in questo modo certe posizioni politiche. Il danno più grande è la perdita di fiducia nelle istituzioni europee, che per questo devono essere trasparenti su ciò che è accaduto”.

La Commissione ha detto che tutto è stato fatto in maniera legale, secondo le regole del programma Life, ma ha ammesso che è stato “inopportuno” sottoscrivere accordi che obbligano le ong ambientaliste a fare lobby sui membri del Parlamento europeo. “Lascerei i giudizi sulla legalità agli organi di giustizia, ma in ogni caso servono chiarezza e trasparenza nei confronti di chi, come noi negli ultimi due anni ha lottato per riordinare la politica agricola del Green Deal e la sua strategia Farm to fork in quella che era una battaglia impari. Certo che è stato inopportuno. Ma ancora più inopportune sono le parole di chi difende Timmermans, dicendo che in democrazia vanno finanziate le ong perché dall’altro lato ci sono le multinazionali che hanno tante risorse. In democrazia non è possibile un uso compensativo dei soldi di tutti, soprattutto se fatto in maniera poco trasparente”.

Pur prendendo per buono questo

schema, voi agricoltori vi trovate tra l’incudine e il martello: da un lato le multinazionali con le proprie risorse, dall’altro le Ong ecologiste con le risorse europee. “Noi non abbiamo risorse che non sono nostre e ce ne vantiamo, è un privilegio non vivere delle elargizioni di altri. Ci sentiamo liveri nei confronti di tutti. La necessità degli agricoltori è garantire l’approvvigionamento alimentare e standard di qualità verso i consumatori, conservando la competitività delle nostre imprese. Su questi temi vedo che c’è una sensibilità diversa, una maggiore distanza da quelle politiche ideologiche che hanno bisogno di essere finanziate per avere consenso”.

La presidente Von der Leyen, dopo aver bloccato a fine mandato le proposte più contestate, ha iniziato il secondo mandato con un pacchetto di proposte a favore degli agricoltori. La Commissione Ursula II è diversa dalla sua prima versione? “C’è un cambio di passo della Presidente e della Commissione in generale, ma anche della maggioranza parlamentare che è diversa da quella del primo mandato. Ora c’è un peso diverso del Ppe e anche dei conservatori, il dialogo con il Commissario all’Agricoltura Hansen è diverso rispetto al precedente, c’è una maggiore sensibilità agli interessi degli agricoltori e dei consumatori europei. Giusto reddito per gli agricoltori”. A proposito del Ppe, la scorsa settimana il partito ha elaborato un documento programmatico che mete in discussione radicalmente l’impostazione e i metodi

del Green Deal. Si è chiusa una pagina politica? “Il Ppe si stava allontanando dai valori che hanno segnato l’espressione più alta della sua storia, ma dopo febbraio dello scorso anno c’è stato un profondo cambiamento sui temi dell’industria e dell’agricoltura con un ritorno alle origini. Ha fatto campagna elettorale con un forte richiamo alla competitività e al mondo produttivo, essendo il partito maggiormente rappresentativo ora ha una responsabilità enorme. Ora bisognerà misurare i progressi sui fatti concreti, a partire dalla strategia pluriennale e dalla ripartizione delle risorse per far ripartire le imprese europee che devono affrontare un quadro geopolitico in continuo movimento e la sfida del cambiamento climatico”.

A proposito di quadro geopolitico, come Copa siete contrari ovviamente ai dazi Usa che potrebbe imporre Trump ma anche contro l’accordo con il Mercosur che ridurrebbe i dazi con il Sud America. non è contraddittorio? “Siamo contrari all’accordo con il Mercosur perché aprirebbe all’importazione di prodotti che costano significativamente meno per l’uso di tecniche non comparabili. Così si distorce il mercato e le nostre imprese chiudono. Serve reciprocità. Sulle tariffe degli Stati Uniti siamo preoccupati: se Trump mette i dazi, l’Europa dovrà rispondere. Speriamo – conclude il presidente del Copa – che non si arrivi a tanto e che si torni a discutere al Wto con una logica multilaterale”.

**Luciano Capone**

Un 2024 da record

# Alimentare: l'export vola a 70 miliardi

ROMA

**Il 2024 potrebbe** diventare il record di sempre delle esportazioni agroalimentari made in Italy, sfiorando i 70 miliardi di euro. Ma sulle prospettive 2025 pesa lo spauracchio dei dazi minacciati da Donald Trump. Secondo l'elaborazione dati del Centro Studi di Federalimentare su statistiche Istat, l'industria alimentare italiana ha registrato una quota export di oltre 47 miliardi di euro, con una crescita tendenziale del +9% sul gennaio - ottobre 2023, superiore al +8,6% segnato sui nove mesi.

**Il decollo** dell'export Food si lega alle performance di molti mercati, ma in gran parte dalla spinta specifica del mercato statunitense, che ha segnato un +18,4% sui dieci mesi. A consuntivo 2024, le vendite in Usa dovrebbero arrivare a 7,8 miliardi, ponendosi a ridosso della Germania, mercato estero leader da sempre per l'alimentare italiano. «Il problema dei dazi potremo porcelo quando le parole del presidente Trump troveranno una loro concretezza attraverso atti politici che come sistema Paese potremo analizzare e valutare», fa sapere il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino. «Come Italia, anche nel passato – ricorda Mascarino – e precisamente durante il primo mandato di Trump, affrontammo la questione dazi con effetti complessivamente contenuti. Sono fiducioso – afferma il presidente di Federalimentare – che, qualora gli stessi timori dell'epoca dovessero ripresentarsi, il governo italiano saprà rispondere con autorevolezza a questi rischi». Tra i grandi mercati della nostra industria alimentare, Federalimentare segnala anche le crescite a due cifre della Polonia (+18,7%), del Canada (+16,6%), del Giappone (+12,5%) e dell'Australia (+15,4%).

**Alberto Levi**



# Inchiesta accusa: fondi Ue per lobby green

**Il quotidiano De Telegraaf**

**Nel mirino l'ex commissario Timmermans. Intanto Tusk invita a rivedere Patto Verde**

La Commissione europea avrebbe utilizzato fondi Ue per finanziare una rete di Ong con lo scopo di «promuovere l'agenda green dell'ex commissario Frans Timmermans». La rivelazione arriva dal quotidiano olandese De Telegraaf, agita Bruxelles e riapre la polemica sul Green Deal e sull'operato del primo esecutivo von der Leyen, proprio nel giorno in cui in aula a Strasburgo era in calendario un dibattito sull'uso dei fondi comunitari per promuovere le politiche ambientali. E in cui il presidente di turno dell'Unione europea, il premier polacco Donald Tusk, ha invitato a rivedere il Patto Verde per non far perdere ai Ventesette competitività. «L'Europa - ha detto Tusk illustrando a Strasburgo le priorità della presidenza polacca - non può perdere sul piano della competitività globale, non può diventare un conti-

nente di persone, di idee ingenuie. Se falliremo a livello economico nessuno si preoccuperà più dell'ambiente a livello mondiale quindi vi chiedo di avere una revisione critica oggettiva di tutta la normativa, anche del Green Deal».

Una correzione diretta, almeno parziale, che è peraltro già nei piani della Commissione von der Leyen bis, che con il Clean Industrial Deal in rampa di lancio sembra decisa a intraprendere una strada più pragmatica.

L'inchiesta del Telegraaf cita contratti riservati, tra cui uno da 700 mila euro, pagati «per orientare il dibattito sull'agricoltura». Contratti che «per anni la Commissione Ue ha sovvenzionato, tramite il programma Life, una rete di lobby ecologiste per fare pressioni a favore del Green Deal». Non solo. Secondo De Telegraaf «alle organizzazioni finanziate da Bruxelles sarebbero stati assegnati anche obiettivi precisi di lobbying verso eurodeputati e Paesi membri per accelerare l'attuazione della nuova strategia green». La Commissione, per bocca del titolare al Bilancio Piotr Serafin, in Plenaria ha risposto spiegando che «i finanziamenti del programma Life sostengono entità no profit che supportano l'attuazione delle politiche dell'Unione, in linea con le decisioni del Parla-

mento europeo e del Consiglio Ue», ammettendo tuttavia come sia stato «inopportuno per alcuni servizi della Commissione sottoscrivere degli accordi che obbligano le Ong a fare lobby con i membri del Parlamento europeo».

Le rivelazioni hanno e scatenato la reazione di chi si oppone da anni al Green Deal, che ha subito evocato un «Timmermans-Gate». Si tratterebbe di «un utilizzo scandalosamente improprio da parte della Commissione di risorse che avrebbero dovuto essere destinate a beneficio degli agricoltori», ha attaccato il vicepresidente di Ecr (il gruppo dei Conservatori e riformisti) Carlo Fidanza. Gli eurodeputati meloniani hanno chiesto chiarezza. Sul piede di guerra anche la Lega, mentre Coldiretti ha chiesto «trasparenza» dopo che «per anni sono stati criminalizzati produttori agricoli e coltivatori diretti». A difendere l'ex commissario il socialista olandese Mohammed Chahim. «In una società multiforme bisogna sentire tutte le voci, quindi pure quella delle Ong, anche se quello che dicono non piace alla destra», ha sottolineato, ricordando come «le multinazionali del settore hanno patrimoni immensi con cui fanno ciò che vogliono».

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ursula von der Leyen**, riconfermata presidente della Commissione europea



CORSA PER SFRUTTARE LE REGOLE PERMISSIVE

# I big della carne sintetica pressano la Ue

L'olandese Mosa Meat chiede a Bruxelles l'autorizzazione alla vendita di grasso prodotto in laboratorio

**ATTILIO BARBIERI**

■ È partita la grande corsa per depositare a Bruxelles le domande di registrazione per i cibi artificiali. A cominciare dalla carne sintetica. In settimana la start-up olandese Mosa Meat ha annunciato di aver presentato alla Commissione europea una richiesta di autorizzazione al commercio per il suo grasso di manzo ottenuto in laboratorio. Si tratta della seconda richiesta sul tavolo di Bruxelles per l'immissione sul mercato unico di un tipo di carne artificiale dopo che a luglio scorso la francese Gourmey ha aperto la strada proponendo la commercializzazione del proprio foie gras prodotto in laboratorio. «Abbiamo sviluppato un ingrediente che offre la ricca esperienza culinaria che i consumatori si aspettano dalla carne di manzo convenzionale: questa innovazione non solo migliora i nostri burger, ma ha anche il potenziale per elevare i prodotti a base vegetale, che spesso hanno difficoltà a replicare il gusto della carne», ha affermato in una nota l'amministratore delegato di Mosa Meat, Maarten Bosch. Se il prodotto supererà il controllo di validità da parte della Commissione europea, il dossier sarà inoltrato all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) per una ulteriore valutazione del rischio, che dovrebbe durare circa 18 mesi. Al momento Bruxelles non ha ancora dato l'assenso alla commercializzazione di alcuna tipologia di

carne ottenuta in laboratorio.

La vicenda del grasso di manzo sintetico conferma le preoccupazioni espresse lo scorso anno da Coldiretti e Filiera Italia sulla necessità di aggiornare le linee guida dell'Efsa, proprio per l'autorizzazione alla messa in commercio dei cosiddetti *novel food*. Quelle attuali secondo la Coldiretti ma anche a giudizio di molti esperti, sono inadeguate a misurare i cibi artificiali, la cui valutazione andrebbe assimilata a quella dei medicinali. Sono necessari, studi preclinici e clinici come criteri per verificarne la sicurezza, adottando il principio di precauzione. Preoccupazioni che erano state poi fatte proprie dal governo italiano e da altri sedici Paesi Ue ma dinanzi alle quali la precedente commissaria Ue alla salute e l'Efsa non solo sono rimaste sorde, guardandosi bene dall'inserire le richieste nelle nuove linee guida. La vecchia Commissione Ue ha addirittura previsto che tutte le domande di autorizzazione presentate entro il 1° febbraio prossimo saranno valutate secondo le vecchie regole. Una vera e propria *deregulation* il cui risultato, come previsto da Coldiretti e Filiera Italia, è l'avvio di una corsa da parte delle aziende del cibo sintetico a presentare la richiesta di autorizzazione per i nuovi prodotti che, in assenza di studi approfonditi, rappresentano un'incognita per la nostra salute.

La Mosa Meat, fondata nel 2016 a Maastricht, capoluogo del Limburgo, città divenuta famosa per aver ospitato nel 1992 il vertice europeo che diede

origine all'omonimo trattato fondativo dell'Unione europea, è finita sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo per avere fra i propri investitori anche Leonardo DiCaprio.

Il grasso di manzo artificiale è ritenuto un ingrediente fondamentale per sviluppare le imitazioni di laboratorio delle bistecche, anche se la prima applicazione è negli hamburger sintetici. Fra le nuove richieste di autorizzazione attese in questi giorni a Bruxelles, dovrebbe esserci pure quella dei "Mosa Burger", gli hamburger artificiali prodotti dalla società olandese che sono stati protagonisti delle prime degustazioni in Olanda e sviluppati in collaborazione con lo chef Hans van Wolde, premiato con 2 stelle Michelin. I Mosa Burger sono già commercializzati a Singapore, primo Paese al mondo ad aver aperto alla carne sintetica.

La scorsa settimana, fra l'altro, la Commissione ambiente del Parlamento europeo aveva respinto per una manciata di voti una risoluzione presentata da Popolari e Conservatori che chiedevano una moratoria al via libera per la commercializzazione della farina di larve del Tenebrione mugnaio, trattata con raggi ultravioletti, che si aggiunge alle altre farine di insetti autorizzate da Bruxelles fra i *novel food*. Gli insetti che possono essere immessi nel mercato europeo, spiega una portavoce della Commissione, includono già la larva essiccata di Tenebrione mugnaio la farina di Tenebrione, oltre a cavallette e grilli congelati, essiccati e in polvere.

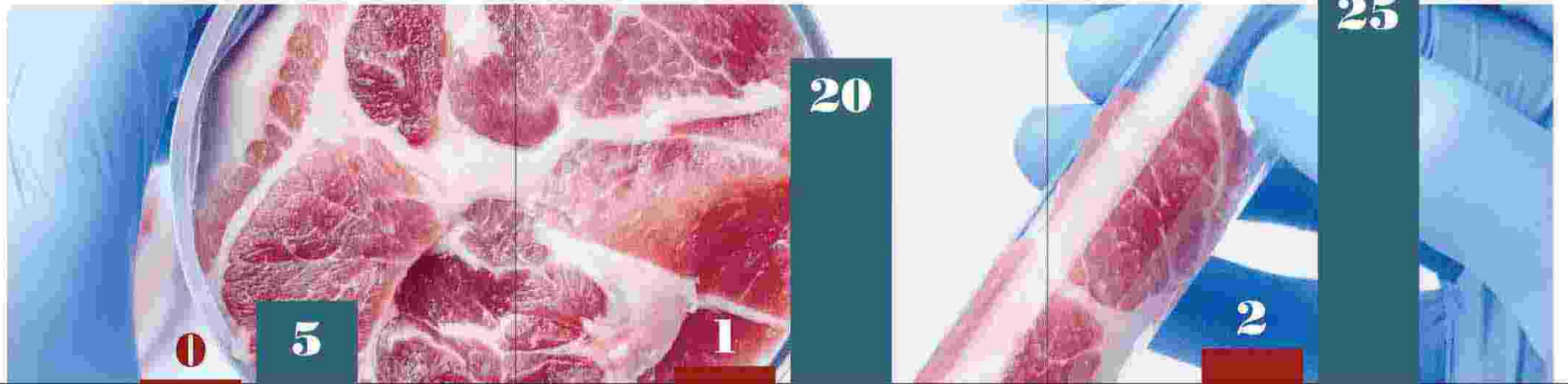
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercato della carne artificiale

Dati in miliardi di \$

2025

2030



**Bassa crescita:**

la carne artificiale sostituisce solo la carne lavorata (ad esempio hamburger, salsicce), con una diffusione limitata

**Crescita media:**

la carne artificiale replica la carne lavorata e tagli interi

**Crescita elevata:**

la carne artificiale replica un'ampia varietà di carni sia lavorate che intere

FONTE: Euromeatnews

WITHUB



# Filiere

Il Sole

**24 ORE**

**AGRICOLTURA**

Frutta, crolla  
di oltre il 30%  
la produzione  
made in Italy



**Agrindustria**

Produzione di frutta in Italia,  
giù di un terzo in dieci anni —p.15

Micaela Cappellini —a pag. 16

# La frutta fresca made in Italy in dieci anni è calata di un terzo

## Agricoltura

La produzione di pere e kiwi  
è ormai quasi dimezzata,  
crollano le nettarine

Drei (Confcooperative):  
Von der Leyen mantenga  
le promesse fatte ai coltivatori

**Micaela Cappellini**

In dieci anni la produzione italiana di frutta fresca è passata da oltre 6 milioni di tonnellate a poco più di 4 milioni. Circa un terzo in meno.

I numeri, preoccupanti, arrivano da Confcooperative Fedagripesca, che ha elaborato i dati raccolti da Cso Italy e Istat. Nel nostro Paese la produzione delle pere si è letteralmente dimezzata, passando dalle quasi 800mila tonnellate del 2015 alle 400mila del 2024. In mezzo, ci sta pure l'annus horribilis 2023, quando furono raccolte solo 184mila tonnellate di prodotto. Stessa situazione drammatica per i kiwi, la cui produzione dieci anni fa era di 610mila tonnellate e oggi ammonta a sole 315mila. Rispetto a qualche anno addietro sono in decisa diminuzione anche le pesche nettarine, il cui raccolto oggi in Italia è ridotto a poco più di 485mila tonnellate contro le 735mila del 2015.

Sul fronte degli ortaggi, le patate sono quelle che tendono a ridursi di più a causa di diverse problematiche fitosanitarie come alternaria, ma-

erbe e ferretto. La produzione nazionale è diminuita dagli 1,1 milioni di tonnellate del 2020 alle 973mila tonnellate dell'anno scorso. Allargando lo sguardo anche all'ortofrutta destinata alla trasformazione industriale, il pomodoro - per il quale l'Italia resta il terzo produttore mondiale - l'anno scorso ha visto i raccolti ridursi a 5,2 milioni di tonnellate: le rese sui 41.500 ettari piantati al Nord sono state le più basse degli ultimi dieci anni, sotto le 60 tonnellate per ettaro.

Il primo imputato dietro alle difficoltà dell'ortofrutta italiana è senza dubbio il cambiamento climatico, dai fenomeni estremi come le gelate primaverili o la siccità, fino alla mancanza di sufficienti ore di freddo durante l'inverno. In parte collegata al clima pazzo, tra le cause del calo produttivo c'è anche la proliferazione di insetti alieni. Poi c'è la riduzione cronica delle superfici produttive dovuta ai crescenti costi di produzione.

Per gli agricoltori, però, una fetta consistente della responsabilità va imputata anche alle politiche green della Ue, che hanno limitato o rimosso l'uso di diversi pesticidi: «L'Europa continua a chiederci di usare sempre meno mezzi tecnici per la difesa in campo - sostiene Raffaele Drei, appena nominato alla guida di Fedagripesca, la federazione di Confcooperative che segue il ramo agricoltura -. A seguito delle manifestazioni dei trattori di un anno fa la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, aveva ritirato il regolamento sul dimezzamento entro il 2030 degli agrofarmaci. A quelle dichiarazioni, però,

non hanno fatto seguito atti concreti. Nelle settimane scorse, per esempio, l'Europa ha vietato prodotti fitosanitari assolutamente strategici per la lotta ad alcuni parassiti, come la cimice asiatica. Si plaude tanto all'accordo di libero scambio tra la Ue e il Mercosur, ma in Brasile negli ultimi cinque anni sono stati approvati centinaia di prodotti fitosanitari mentre in Europa, contemporaneamente, abbiamo visto una riduzione del 70 per cento».

Prendiamo le patate: secondo i dati di Confcooperative la produzione complessiva in Italia è intorno alle 1,3 milioni di tonnellate, ma il consumo nazionale è di 2,2 milioni. Significa che una fetta consistente di prodotto viene importata. Storicamente, il principale fornitore dell'Italia è la Francia, ma a causa dei problemi che si stanno verificando in tutta l'area Ue sono in forte aumento le importazioni, concorrenziali, provenienti dai Paesi terzi del bacino del Mediterraneo - in primo luogo l'Egitto - che nei campi possono utilizzare molecole non più consentite in Europa.

Il calo della produzione si riflette a valle anche sulle tasche dei consumatori, che vedono aumentare i prezzi dell'ortofrutta: «Io credo che il giusto prezzo - sostiene Drei - debba esserci da entrambe le parti: dal lato dell'agricoltore, che dai campi deve ricavare un reddito dignitoso, ma anche dal lato del consumatore. Per garantire cibo che sia accessibile a tutti, però, bisogna essere in grado di produrre in quantità sufficienti. L'incremento dei prezzi al consumo è invece dovuto al fatto che l'offerta sta diminuendo in maniera importante perché, a parità di ettari,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

## Il Sole 24 ORE

le rese calano».

L'aumento dei prezzi di questi ultimi anni ha portato con sé un minore consumo di ortofrutta, a tutto discapito della salute. Secondo gli ultimi

dati dell'Istat, ricorda sempre Fedagripesca, le famiglie italiane hanno modificato le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare: il 31% dichiara di provare a

limitare la quantità e la qualità del cibo acquistato, nonostante alla fine della spesa lo scontrino risulti comunque più alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI AGRUMI

# +1,6%

#### Le aree coltivate

In controtendenza, la produzione italiana di agrumi è aumentata, passando da 1,7 milioni di tonnellate nel 2020 a 1,9 grazie anche a un aumento delle superfici coltivate. I due terzi della produzione nazionale si trovano in Sicilia, dove però quest'anno la siccità rischia di causare un calo dei volumi che in alcune aree è previsto tra il 20 e il 35%



**Nettarine.** Oggi l'Italia ne produce 485mila tonnellate: erano 735mila nel 2015



## Italia Oggi

### SCACCO AL VINO

## Cancel culture nel bicchiere

La crisi dei rossi morde. Le cantine vanno a caccia di nuovi mercati per non restare con la botte piena. Così, il “dealcolato” diventa panacea di tutti i mali: attrae i salutisti allarmati dall’idea (propugnata dall’Oms) che il vino sia cancerogeno, a prescindere dal tenore alcolico o dalla quantità che se ne ingurgita; spalanca i calici potenziali del mondo islamico; evita di incappare nelle salate multe del nuovo codice della strada (con buona pace dei ristoratori in crisi per il calo di consumi). Morale: il plurimillenario prodotto dalla fermentazione delle uve (le prime tracce di vino

sono datate 6.000 a.C.) è sotto attacco da più fronti. L’ultimo si è aperto nel principale mercato di sbocco, gli Usa, dove **Vivek Murthy**, consigliere alla sanità della Casa Bianca (induista tamil), ha proposto di indicare in etichetta i rischi cancerogeni degli alcolici. Negli *Stati* su queste cose non vanno per il sottile (anche a fini di marketing). In passato, sono stati anche capaci di apporre l’indicazione “*Cholesterol free*” sulle bottiglie d’acqua. Ma il dato interroga circa la coltura che sottende. In Europa, ad esempio, l’Irlanda ha varato una legge che impone *alert* sanitari

su tutte le bevande alcoliche. L’Ue ha dato luce verde a Dublino, sebbene l’Europarlamento avesse già cambiato il piano anticancro, vietando *health warnings* come quelli sui pacchetti di sigarette. Il fatto è che il Nord Europa considera il cibo “carburante”, mentre il Sud lo reputa *asset* culturale. Allo stesso modo, in Nord Europa l’alcolismo impazza. A Sud, invece, il vino è “da degustare” e resveratrolo, flavonoidi e antiossidanti (che nel fumo non esistono, nel vino sì) vengono definiti “protettori di vasi sanguigni” e “riduttori di colesterolo LDL”. Ma allora, come

stanno le cose? Tutto si gioca nella differenza tra uso e abuso, solo che l’assolutismo non fa prigionieri. Di questi tempi veste i panni della *cancel culture* e, se serve, manda al macero una cultura millenaria come quella enologica. Certo, di essa fa parte anche la mescita con acqua per attutire naturalmente l’alcol nel vino. O la sua aromatizzazione con erbe, spezie e miele per cambiarne il gusto. Ma sul fondo del bicchiere restano sempre due quesiti: si possono applicare leggi identiche a contesti differenti? E si può chiamare vino ciò che non lo è?

**Luigi Chiarello**

© Riproduzione riservata



Il Sole

**24 ORE**

## Mercati

### Vino, Africa nuova frontiera dell'export

Alberto Magnani — a pag. 16

#### COSÌ CAMBIERÀ IL RISTORANTE

Menù su misura e prezzi dinamici, ecco come cambierà la ristorazione nel 2025 secondo TheFork. L'Ai migliorerà il servizio, dall'esperienza olistica al pagamento del conto.

#### IL SORPASSO DEL MOSCATO

Il Moscato d'Asti cresce più dell'Asti Spumante e raggiunge 33 milioni di bottiglie sulle 90 milioni prodotte in totale secondo i dati del Consorzio.

[www.ilsole24ore.com/sez/food](http://www.ilsole24ore.com/sez/food)

# Vino, il grande mercato africano è la nuova frontiera dell'export

**Internazionalizzazione.** I volumi sono ancora bassi, anche a causa di difficoltà logistiche e culturali, ma il trend medio negli ultimi anni è stato del +11%, spinto dall'aumento generale dei consumi e del turismo

Alberto Magnani

Il potenziale è quello di un mercato enorme, in senso fisico, con popolazione e capacità di spesa in crescita. Il rischio, paradossalmente, lo stesso: le dimensioni di un Continente frammentato in oltre 50 economie diverse, irto di ostacoli burocratici e tecnici sulla via dell'export.

L'Africa, soprattutto subsahariana, offre uno sbocco appetibile per le vendite delle cantine vitivinicole italiane, attratte da un orizzonte tanto esteso quanto acerbo nei flussi del commercio enoico. Secondo dati elaborati per il Sole 24 Ore da Vinitaly, l'Africa vitivinicola incide su circa l'1,4% delle importazioni globali di vino, con un valore di poco meno di mezzo miliardo di dollari Usa e una crescita cumulata del 6,2% fra 2019 e 2023. L'impulso è impresso soprattutto dalla spumantistica, in salita del 10% ed equivalente a oltre il 25% delle importazioni nel Continente.

I numeri lievitano se si guarda al mercato nel suo complesso, con ricavi proiettati dal portale Statista a un picco di 10 miliardi di dollari Usa nel 2025. La spinta ai consumi, si legge in un report del portale, è un riflesso dell'evoluzione sociale in alcune economie: «La crescita economica, l'urbanizzazione e l'aumento della classe media – si legge nel testo – hanno portato a un aumento della capacità di spesa dei consumatori, che possono permettersi e apprezzare il vino».

Fra i Paesi più interessanti indicati da Vinitaly compaiono Costa d'Avorio, Camerun, Ghana e lo stesso Sudafrica: primo esportatore, terzo importatore e *outsider* nella produzione continentale con 3,5 milioni di ettolitri venduti all'estero nel 2023 secondo una ricostruzione dello stesso Statista.

In cima alla graduatoria dei Paesi fornitori, stando a Vinitaly, compaiono Francia e Spagna, fonti di importazioni pari a rispettivamente 190 milioni di dollari e il 34% del mercato e 117 milioni di dollari e una quota del 21 per cento. Il terzo gradino del podio è occupato dal Sudafrica, culla del 20% del totale vino commercializzato in Africa, mentre la top 5 si completa con Portogallo (avvantaggiato dal suo «feudo» lusofono in Angola) e appunto l'Italia. Le importazioni dalla Penisola si sono attestate a un controvalore di 20 milioni di dollari nel 2023, con un rialzo medio dell'11% nei quattro anni precedenti. I primi nove del 2024 hanno segnare secondo l'Istat vendite nel continente per oltre 15 milioni di euro.

L'Africa «potrebbe rivelarsi un mercato emergente nel medio-lungo termine, sostenuto dalla crescita del turismo», spiega Adolfo Rebughini, direttore generale di VeronaFiere, aggiungendo che Vinitaly ha «intensificato le relazioni con gli attori del Continente»: nell'ultima edizione si sono contati 400 professionisti dal Continente, in quella del 2025 si prospettano inviti a «top buyer e distributori» di Sudafrica, Ghana, Kenya, Mozambico, Nigeria e Rwanda.

Il flusso, in questo caso degli operatori, va anche in senso contrario. Il Consorzio Vino Chianti è reduce dal suo primo tour a sud del Sahara, con due tappe nel novembre dell'anno scorso fra Angola e Nigeria: due fra le economie più frizzanti su scala continentale e potenziali approdo di un vino italiano già al terzo posto fra i consumi degli angolani. «Quello africano è un mercato in crescita e ci sono potenzialità enormi in alcuni Paesi», spiega Giovanni Busi, presidente del Consorzio.

Gli ostacoli rimangono, visto il

peso ancora minimo della regione sulla bilancia commerciale vinicola e i tempi lunghi per una maturazione dei rapporti. L'investimento «è di lunga gittata», precisa Piero Tonutti, ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree e direttore del Master «Vini italiani, mercati mondiali» alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Fra le incognite per chi si affaccia sul mercato permangono una tassazione pesante, regolamentazioni stringenti, una logistica tutt'altro che agevole e alcune limitazioni tecniche: basti pensare «alla questione della refrigerazione del vino bianco», dice Tonutti, in Paesi dove la catena del freddo è sviluppata a livelli inadeguati. Un altro scoglio evidente è quello legislativo, soprattutto nel Nord, in Paesi dove il consumo di alcolici è proibito o limitato in contesti talmente circoscritti da vanificare investimenti di grossa portata.

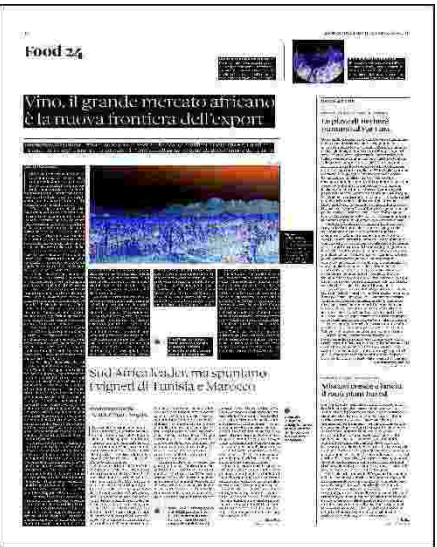
Gli spiragli sono quelli di una crescita naturale, sia nella demografia che nelle abitudini di consumi verso un prodotto che fa breccia in centri urbani sempre più popolati e in una classe media in via di espansione. Il tutto sullo sfondo dell'*African continental free trade area*, l'accordo di libero scambio entrato in vigore nel 2021 e destinato alla creazione di una «Schengen africana» per abbattere il 90% delle tariffe doganali. A beneficiarne potrebbe essere anche i mercati nascenti, come quello del vino. È vero che i margini sono ancora ridotti, ma «qualche anno fa era lo stesso con il nostro vino in Cina – racconta Busi del Consorzio Vino Chianti –. La crescita dei consumi ci sarà anche in Africa».

**Tra i Paesi fornitori sono in testa Francia e Spagna mentre le cantine italiane sono solo al quinto posto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vigneti in Sudafrica.**  
La produzione vinicola sudafricana è una realtà ormai consolidata, il Paese è il settimo produttore a livello mondiale



# AGRUMARIA REGGINA CON SIMEST IN EGITTO PER RADDOPPIARE

L'azienda di trasformazione degli agrumi apre al Cairo e vuole toccare i 200 milioni nel 2028. «I dazi negli Usa? Li valuteremo»

di **ALESSANDRA PUATO**

**L'**Egitto è il quarto produttore mondiale di arance, l'Africa un mercato in crescita: uno sbocco interessante per le imprese italiane in espansione, anche dell'agroalimentare. È con questo spirito che Simest, la controllata del ministero dell'Economia per l'internazionalizzazione, guidata dall'amministratrice delegata Regina Corradini D'Arienzo, sta supportando Agrumaria Reggina, media impresa familiare di Reggio Calabria che, trasformando gli agrumi per produrre succhi ed estratti, rifornisce fra l'altro le multinazionali dell'alimentare e i produttori di profumi. «Con il sostegno di Simest apriremo uno stabilimento vicino al Cairo: i lavori sono quasi finiti, sarà operativo entro marzo», dice Felice Chirico, terza generazione, 32 anni, ex bocconiano, amministratore delegato dal maggio 2024 e azionista di Agrumaria Reggina.

## Obiettivi

L'azienda stima, a piano industriale, di raddoppiare i ricavi a 200 milioni entro il 2029 e l'Egitto è un tassello per raggiungere il risultato, perché lavorare le arance lì significa poter allargare le vendite nel mondo con piani stabili di fornitura.

L'accordo prevede un investimento di 7,6 milioni da parte di Simest (3,8 milioni con risorse proprie, il resto dal fondo 394/81), attraverso la formula della joint venture locale. Simest entra infatti con il 27% nella società Real Med Holding, con base negli Emirati arabi uniti, costituita

da Agrumaria Reggina. Questa holding controlla Nutriziya, la società egiziana che costruirà l'impianto (destinata a cambiare nome in Agrumaria Reggina Egypt).

Il resto di Real Med Holding fa capo per il 28% alla famiglia Chirico. Il 45% è di un partner industriale locale, la famiglia Abdel Rahim. In totale l'investimento di Agrumaria Reggina sull'Egitto è di 20 milioni, dei quali 7,5 da Simest che con quest'operazione intende rafforzare l'imprenditoria del Mezzogiorno «per accrescere la competitività sostenibile», dice una nota. «Nello stabilimento egiziano trasformeremo le arance in succhi concentrati, olio essenziale e altri estratti per il mercato internazionale — dice il ceo —. Da 40 anni ci occupiamo di trasformazione degli agrumi. Vogliamo posizionarci in modo più robusto sui mercati internazionali, dobbiamo rafforzare la catena di fornitura». Oltre ai 20 milioni per l'Egitto, l'azienda prevede di investire 50 milioni su impianti e macchinari entro il 2029.

Fondata nel 1985, Agrumaria Reggina è controllata al 100% dalla famiglia attraverso Chirico Holding. Ne sono soci i due fratelli Paolo (presidente) e Orazio Chirico con i cinque figli, tra i quali Felice, figlio di Paolo. È un caso per l'accelerazione del giro d'affari e l'apertura ai mercati esteri. Dal suo stabilimento di Reggio Calabria escono succhi, aromi, bucce e fibre per la produzione di canditi e di alimenti per animali, oli es-

senziali per sviluppare profumi e fragranze. Con investimenti («Dieci milioni solo nel 2024») e diversificazione di prodotto, ma anche con la gestione del passaggio generazionale e l'adesione al progetto Elite di Borsa Italiana nel 2018, l'azienda calabrese ha chiuso il 2024 con ricavi dichiarati a 101,8 milioni, in aumento del 45% dal 2023. Il fatturato era di 17 milioni nel 2020 e il tasso annuo di crescita composto (Cagr) da allora al 2023, sottolineano le presentazioni agli analisti, è stato del 94%. Il margine operativo lordo del 2024 è pari al 16%, l'obiettivo è mantenerlo costante nel 2028, con i ricavi in crescita. L'Italia copre il 12% del giro d'affari che per metà viene dall'Europa, al 25% dagli Usa, al 20% da Medio Oriente e Africa e al 5% dall'Asia.

## Estero

Sono otto gli uffici commerciali di Agrumaria Reggina nel mondo, tre inaugurati di recente. L'anno scorso ne è stato aperto uno in Georgia, ad Atlanta, e uno in India, vicino a Delhi; all'inizio di quest'anno uno altro nel sud della Francia, vicino a Grasse. Gli Stati Uniti restano un mercato di espansione. «Eventuali dazi verranno valutati — dice Chirico —. Per ora continuiamo con la nostra strategia. Già lavoriamo con i leader di settore nelle bevande. L'obiettivo è consolidare il mercato nordamericano e il blocco Medio-Oriente Africa».

Avere un partner istituzionale come Simest, azionista di minoranza, «consente di mantenere la gestione e di guadagnare fiducia presso le banche e i fornitori», dice il ceo, che annuncia assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Terza generazione**  
Felice Chirico,  
amministratore  
delegato  
di Agrumaria Reggina



Report di Nomisma e NielsenIQ a Marca. Mammuccini analizza il trend

# Il biologico torna a volare

## Nel 2024 vendite a valore per 5,7 mld (+4,5%)

DI EMANUELE SCARCI

Il cibo biologico riprende la marcia dopo l'anno orribile 2023. La stima di **Nomisma/NielsenIQ** per l'anno mobile ottobre 2023/settembre 2024 indica vendite in crescita nella gdo del 4,9% a volume e del 4,5% a valore. La scorsa settimana, nell'ambito della fiera bolognese **Marca**, NielsenIQ ha confermato per l'intero 2024 una crescita a valore del 4,5%. Pertanto il giro d'affari dovrebbe avvicinarsi a 5,7 mld di euro. «Nel 2023 il biologico ha avuto un rallentamento delle vendite per l'inflazione a due cifre», dichiara a **ItaliaOggi** **Maria Grazia Mammuccini**, presidente **FederBio**. «O meglio, le vendite hanno continuato a crescere a valore mentre hanno subito un leggero calo a volume. Performando, comunque, meglio del food convenzionale».

**Dal 2024, con il calo dell'inflazione**, le vendite sono subito ripartite, addirittura con un ritmo maggiore a volume. Ricordo, peraltro, che l'Italia

è il secondo esportatore mondiale di biologico». NielsenIQ stima che dal canale gdo passi il 77% delle vendite di cibo biologico mentre il restante 23% è veicolato da ristoranti, bar, agriturismi e altri esercizi pubblici. L'export invece, nel 2023, ha raggiunto 3,64 mld, in crescita dell'8%. Nonostante i progressi, in Italia, l'incidenza del biologico sulla spesa alimentare è contenuta: il 3% contro il 13% della Danimarca, il 7% di Francia e Germania e il 6% degli Stati Uniti.

**Nel carrello della spesa degli italiani**, i prodotti bio più frequenti sono, a valore: olio extravergine, creme spalmabili, frutta, pasta senza glutine, piatti pronti vegetali, banane, snack. Secondo Nomisma, almeno un prodotto alimentare di questa tipologia è stato acquistato dal 93% degli italiani compresi fra 18 e 65 anni. Solo 12 anni fa la percentuale era del 50%, con un salto da 13 a 24 milioni di consumatori.

**Tuttavia secondo Nomisma**, fra i consumatori ci sa-



**Maria Grazia Mammuccini**

rebbe scarsa consapevolezza sui prodotti alimentari freschi o trasformati che riportano in etichetta il claim **"Residuo Zero"** (le tracce dei fitosanitari sono inferiori o uguali a 0,01 mg/kg). Due consumatori su tre ritengono, erroneamente, che il metodo di produzione collegato a questi alimenti non preveda affatto l'utilizzo di chimica di sintesi, una percezione particolarmente diffusa tra chi non consuma prodotti biologici. «Oggi più che mai è fon-

damentale fare chiarezza sui **green claim** e sulla differenza tra prodotti biologici e a **Residuo zero**», sottolinea Mammuccini. «Quella biologica, è l'unica forma di agricoltura certificata da normative europee a garanzia di pratiche sostenibili che non fanno uso di chimica di sintesi e puntano a incrementare la fertilità del suolo, la biodiversità e a contrastare la crisi climatica. Il **Residuo Zero** è invece un tipo di agricoltura che ricorre alla normale chimica di sintesi: può ridurre a zero il residuo del prodotto finale, ma nell'ambiente si accumula nel tempo».

**Quali i disciplinari seguiti dai produttori di Residuo Zero?** «Ci saranno anche dei disciplinari interni dei produttori che puntano a rispettare l'obiettivo», conclude Mammuccini, «ma non c'è un sistema di certificazione che garantisca il consumatore come nel biologico. E' necessario fornire un'informazione completa senza ricorrere alla concorrenza sleale».



## TENDENZE A Marca 2025 produzione e distribuzione si sono confrontate sul settore

di Marco Pederzoli

# Biologico: il futuro c'è, ma va cercato

Innovazione, comunicazione e sostegno alla produzione rimangono temi fondamentali per il rilancio

I numeri non mentono: per il biologico, il periodo non è dei migliori, ma il settore può avere un futuro. Un importante ruolo, per il rilancio del comparto, lo avrà senz'altro la Grande Distribuzione, che dovrà introdurre strategie innovative sia nell'esposizione sia nella comunicazione, per avvicinare sempre più quella fascia di consumatori disposti ad acquistare questi prodotti, seppure non in via esclusiva. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerso durante il workshop organizzato a Marca Fresh 2025 nell'ambito della presentazione dei risultati del progetto It's Bio, realizzato grazie al finanziamento dell'Unione europea e di Aop Gruppo Vi.Va, con il coinvolgimento delle Op associate e loro filiali, tra i quali Apofruit, Codma Op, Canova, Coop Sole, Op La Mongolfiera, OrtoRomi e Op Terre di Bari.

### I numeri di It's Bio

Con un investimento complessivo di circa 1,2 milioni di euro, il progetto It's Bio ha realizzato nell'ultimo triennio numerose iniziative per sensibilizzare consumatori e operatori del settore sulle caratteristiche distintive e i benefici del biologico. Nello specifico, secondo i dati riportati durante il workshop, sono state realizzate circa 1.000 giornate promozionali tra Italia, Grecia e Belgio, organizzati 4 cooking show nei punti vendita, realizzati eventi con nutrizionisti, prodotti 18 video istituzionali in motion graphic e diffusi 60 comunicati stampa nei tre paesi target di Italia, Belgio e Grecia raggiungendo oltre 15 milioni di contatti. «La comunicazione – ha dichiarato **Mirco Zanotti**, presidente di Aop Gruppo Vi.Va – è il cuore del progetto It's Bio. È fondamentale trasmettere il valore della produzione biologica attraverso messaggi autentici e un legame stretto con i produttori». **Simona Caselli**, presidente di Areflh, ha ribadito l'importanza del sostegno della Pac per consolidare e incrementare la crescita del biologico. «L'Unione europea e i governi nazionali – ha rimarcato – devono continuare a investire nella promozione del biologico. Nel 2025 inizierà a Bruxelles la discussione sulla prossima Pac e sarà fondamentale destinare un budget adeguato all'agricoltura in generale e a quella biologica in particolare».

### La situazione attuale

Durante il workshop organizzato a Marca Fresh dedicato all'analisi delle più recenti tendenze di acquisto del biologico sono stati presentati i dati di una ricerca realizzata da SG Marketing su un campione di 1.200 responsabili di acquisto e consumatori di frutta e verdura. I risultati sono stati presentati e commentati da **Salvo Garipoli** e **Roberto Rainò**, rispettivamente direttore e data analyst di SG Marketing. Come ha rimarcato lo stesso Garipoli, il biologico non

Da sinistra: Alberto Ancarani, Maurizio Cristoni, Pier Luigi Lauriola, Mauro Laghi e Paolo Pari





sta vivendo il suo miglior momento. Tra gennaio e settembre 2024, la categoria ha generato 52.400 tonnellate, per 126 milioni di euro in termini di acquisti domestici. Ciò significa, negli ultimi 5 anni, un -2% a volume e solo un +1,3% a valore. La penetrazione dell'ortofrutta biologica è elevata (69%), ma il campione di consumatori interpellati che ha dichiarato di acquistare esclusivamente bio si ferma al 5%; il 19% sono coloro che prevalentemente acquistano bio. Il motivo principale per cui i consumatori rinunciano a comprare bio è legato al prezzo (77%), seguito dal fatto che ci sono poche promozioni. Dunque, cosa fare?

### Opinioni a confronto

Nella tavola rotonda del convegno, si sono confrontati **Alberto Ancarani**, responsabile ortofrutta (IV gamma, V gamma e biologico) di Coop Italia, **Maurizio Cristoni**, buyer ortofrutta di Conad, **Pier Luigi Lauriola**, responsabile nazionale ortofrutta (acquisti e category) di Carrefour, **Mauro Laghi** direttore generale di Alegria e **Paolo Pari** direttore di Almaverde Bio. Per Ancarani, è fondamentale anche per il futuro giocare d'anticipo, in un comparto che per Coop, nell'ortofrutta, occupa a volume circa il 3%. «Noi – ha osservato – abbiamo sempre creduto nel bio. Non facciamo passi indietro e abbiamo visto che, quando si fa in-

novazione e si arriva per primi su alcuni prodotti (penso ad esempio allo zenzero da 200 grammi proveniente dal Perù a marchio Viviverde), si va bene anche per qualche anno e la leva del prezzo diventa meno importante». Cristoni ha rimarcato: «Credo che il biologico stia soffrendo molto per il fatto che il prodotto che noi chiamiamo convenzionale, che in realtà è a lotta integrata, spesso offre garanzie altrettanto valide. Anzi, parlando del prodotto di filiera, questo a volte presenta standard ancora più restrittivi, rendendo il convenzionale molto vicino al biologico. Dobbiamo essere bravi a far sì che il biologico riesca a focalizzarsi su elementi di reale distintività. Secondo me, dobbiamo lavorare insieme per arricchire il messaggio del biologico, comunicando con chiarezza i suoi punti di differenziazione». Lauriola ha rimarcato: «Sul biologico lavoriamo da molti anni, seguendo un percorso di medio-lungo termine. Abbiamo condotto diverse sperimentazioni, anche a livello espositivo, per capire qual fosse il luogo più adatto per valorizzarlo. Sono state create isole specializzate, si è provato a inserire i prodotti biologici all'interno delle categorie di appartenenza, e persino nei banchi assistiti. Questi ultimi hanno senso di esistere se gestiti con attenzione, ma servono criteri espositivi che siano adattabili alla maggioranza dei negozi. Non bisogna specializza-

re eccessivamente questo comparto: è fondamentale valorizzarlo all'interno delle categorie di appartenenza dei prodotti».

Non è mancata poi anche la voce della produzione. Laghi ha evidenziato: «Quello che deve supportare il settore è la ricerca, perché produrre sta diventando sempre più difficile, soprattutto nel biologico. Per alcune specie e prodotti, le difficoltà si fanno sentire anche nel convenzionale, a causa di malattie o calamità che ogni anno pongono forti limiti alla produzione. Sicuramente la ricerca rappresenta un fattore di successo fondamentale. È evidente che dobbiamo continuare a investire in questo ambito, perché è l'unico modo per rendere sostenibili le produzioni biologiche nel futuro». Pari ha aggiunto: «Il biologico richiede una profonda conoscenza, molta professionalità e la consapevolezza che i mezzi disponibili sono limitati rispetto al convenzionale. Quando esiste la possibilità di valorizzare adeguatamente il prodotto, la produzione riesce a superare eventuali gap. Se poi si verificano calamità naturali, sarebbe auspicabile che gli aiuti delle organizzazioni di produttori venissero estesi anche ai produttori biologici. Oggi lavorare in campagna non è semplice, e la situazione varia molto da coltura a coltura. I frutticoltori biologici, in particolare, sono dei veri e propri eroi». ■

# Il fatturato del gelato artigianale raggiunge quota 3 miliardi

**Post Sigep.** Bene anche la pasticceria (2 miliardi) che nel 2024 è cresciuta del 4-5% trainata dai dolci da ricorrenza: con 17.500 negozi e 65mila addetti rappresenta il 20% dell'artigianato alimentare italiano

**Maria Teresa Manuelli**

**E** un settore in buona salute quello che si è presentato alla 46a edizione della fiera Sigep World a Rimini dal 18 al 22 gennaio su Gelato, Pasticceria, Cioccolato, Caffè, Panificazione e (novità di quest'anno) Pizza. In particolare prosegue a splendere il sereno sui settori della gelateria e della pasticceria. Il gelato artigianale italiano conferma, infatti, la sua leadership nel 2024, con un fatturato che sfiora i 3 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2023. Un dato significativo che si inserisce nel più ampio contesto europeo, dove le vendite di gelato artigianale di tradizione italiana hanno raggiunto gli 11 miliardi di euro, con un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente (Dati Uif, Acomag, Aig).

Il panorama italiano conta 39mila punti vendita, distribuiti tra 9.235 gelaterie pure, 12mila pasticcerie e 18mila bar che offrono gelato artigianale. La Lombardia guida la classifica con 1.552 laboratori (16,8% del totale nazionale), seguita da Veneto (1.180) ed Emilia Romagna (1.133). Significativo il fenomeno della destagionalizzazione, con oltre il 40% delle gelaterie aperte tutto l'anno.

Sull'onda di questo successo, quindi, i maestri gelatieri stanno

cercando di aumentare i consumi ampliando la fascia dei consumatori con nuovi prodotti che tengano, però, anche conto delle nuove richieste del pubblico: in particolare, si stanno introducendo gelati più "salutistici" o a basso contenuto glicemico.

Tra le novità più interessanti, Leagel ha lanciato il gusto "Pane, burro e marmellata", una proposta senza glutine che richiama la colazione tradizionale italiana. Mec3 ha presentato il Variegato Dubai Chocolate, che ricrea l'esperienza della famosa barretta mediorientale con il Kataifi croccante. Disaronno Ingredients ha portato in fiera oltre 200 gusti di gelato, mentre Fabbri ha introdotto il Gelato System, una speciale macchina che trova posto sul bancone di un bar e che realizza gelato artigianale in tempo reale. Anche Pernigotti è tornata nel mercato dei semilavorati per la gelateria con il nuovo brand "Signor Stefano", omaggiando così il fondatore della storica azienda. Sammontana ha portato a Rimini i gusti Arachide Saggace, Cocco Bello e Plasmon.

Meglio ancora la pasticceria artigianale, che nel 2024 ha visto una crescita più accelerata dei fatturati (+4-5%), trainata principalmente dai dolci da ricorrenza. Ma andamenti positivi hanno registrato le paste fresche e i prodotti della biscotteria, della pasticceria e della confetteria. E questo nonostante gli

aumenti dei prezzi dovuti all'incremento dei costi delle materie prime.

«Il settore della pasticceria è in crescita, è vero, si vede un aumento del fatturato – commenta Matteo Cutolo, presidente della Federazione internazionale pasticceria, gelateria e cioccolateria – ma c'è un lato importantissimo da non sottovalutare: il margine si è abbassato notevolmente. Questo è dovuto al forte innalzamento dei prezzi sul cioccolato, sul latte e derivati e tutte le materie prime necessarie per realizzare prodotti di qualità. A mio parere un campanello d'allarme da non trascurare, in quanto potrebbe portare a una decrescita nel breve-medio periodo».

Il settore ha un fatturato di quasi 2 miliardi di euro, con oltre 17.500 pasticcerie e gelaterie artigiane con 65mila addetti, rappresentando il 20,2% dell'artigianato alimentare italiano (Fonti: Confartigianato/Codacons). E a Sigep World 2025 ha presentato diverse novità. Tra queste, in anteprima per l'Italia, Lesaffre&Me, l'app di Lesaffre per panificatori e pasticceri, che grazie al sistema Cost-In-Use permette di calcolare i costi di produzione delle ricette e ottimizzare la gestione economica del proprio laboratorio, mentre Agugiaro&Figna ha presentato quattro metodi innovativi per la gestione del lievito madre.





**Sigep.** Prodotti di pasticceria esposti alla fiera di Rimini conclusa il 22 gennaio

DOPO L'ACCORDO CON LA UE CHE HA ABOLITO I DAZI SU 57MILA TONNELLATE

# Italia primo importatore al mondo dell'olio d'oliva tunisino

■ L'Italia è il principale Paese importatore di olio d'oliva tunisino nei primi due mesi della campagna 2024/2025. A dicembre scorso è finito nel Belpaese il 32,4% l'export di extravergine tunisino. Lo rivelano i dati dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura tunisino (Onagri), secondo cui all'Italia seguono la Spagna con il 27,3% delle esportazioni e gli Stati Uniti con il 13,3%. Complessivamente, le esportazioni di olio tunisino per la stagione in corso hanno raggiunto le 42mila tonnellate e hanno generato un fatturato di 207 milioni di euro. Nonostante un aumento in volume del 7,4% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente, si registra un calo del 30,6% in valore, a causa dell'abbassamento dei prezzi sul mercato internazionale, dopo la fiammata inflazionistica degli scorsi anni.

Secondo la stessa fonte il prezzo medio si è sceso a 4,93 euro al chilogrammo, in calo del 35,4% rispetto ai 7,63 euro della campagna 2023-2024. Secondo le previsioni la stagione 2024-2025 dovrebbe fruttare 340mila tonnellate di olio d'oliva, il 55% in più rispetto all'anno passato, e un fatturato di circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalle esportazioni.

L'invasione di olio tunisino alimenta il rischio di speculazioni ai danni dei produttori italiani, rendendo necessario anche alzare la guardia contro il pericolo delle frodi. A denunciarlo sono Coldiretti e Unaprol. L'olio tunisino venduto spesso sotto i 5 euro al litro, genera una pressione al ribasso sulle quotazioni dell'extravergine italiano che altrettanto spesso costringe i nostri olivicoltori a svendere il proprio sotto i costi di produzione. Una concorrenza sleale, sia

considerata l'alta qualità del prodotto made in Italy, sia il fatto che nel paese africano non vigono le stesse regole in materia di pesticidi e di rispetto delle norme sul lavoro come nell'Unione Europea.

A favorire le importazioni dalla Tunisia è l'accordo stipulato dalla Ue che prevede l'importazione annuale, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, di 56.700 tonnellate di oli d'oliva, fra extravergine, vergine e olio lampante, senza applicazione di dazi doganali. «Per tutelare gli olivicoltori italiani occorre rivedere il periodo di applicazione dell'accordo tra Ue e Tunisia, restringendolo al periodo dal 1° aprile al 30 settembre ed evitando così che l'olio magrebino arrivi proprio in concomitanza di quello nuovo nazionale», sottolinea il presidente di Unaprol David Granieri.

**A.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[illegible]

# Fondi e Finanziamenti

*Conteggi di Agea. Per chi coltiva legumi e soia pronti 158 euro. Due premi alla filiera bovina*

# Sovranità del cibo, ecco gli aiuti

## *Sul mais 400 € a ettaro, 200 sull'orzo, 174 al grano tenero*

DI **ERMANNO COMEGNA**

I produttori di mais che nel 2024 hanno fatto domanda per il regime di aiuto del **Fondo sovranità alimentare** ricevono un contributo di 400 euro per ettaro, che scende a 200 euro per l'orzo, a 176,40 per il frumento tenero e a 158,37 per le proteine vegetali (legumi e soia). Il conteggio è stato eseguito da **Agea** e comunicato con le istruzioni operative n. 147.2024 del 7/1/2025 e n. 4.2025 del 10 gennaio. I beneficiari di aiuto sono complessivamente 32.272.

**Per l'anno di domanda 2024** sono stati stanziati 25 mln di euro, di cui 20 per le colture vegetali ed i rimanenti 5 milioni per la filiera delle carni bovine. Per tale settore sono disponibili due interventi: il primo per gli animali allevati secondo la linea vacca-vitello, cui sono destinati 3,33 mln di euro e il secondo per gli animali certificati attraverso il sistema di qualità nazionale zootecnia (SQNZ), con uno stanziamento di 1,67 mln. Gli allevatori ricevono 98,9 euro per capo per la linea vacca-vitello e 39,56 euro per SQNZ.

**Il regime di aiuto del Fondo** di solidarietà nazionale è stato istituito con la legge di bilancio per il 2023 (legge 29 dicembre 2022 n. 197, art. 1, comma 424) e dispone di uno stanziamento di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni compresi tra il 2023 e il 2026. La gestione dell'intervento è affidata ad Agea che ogni anno pubblica il bando per la raccolta delle domande, esegue le procedure istruttorie ed eroga i fondi pubblici ai coltivatori e agli allevatori ritenuti ammissibili.

**La condizione fondamentale** per partecipare all'intervento è la sottoscrizione di un contratto di filiera almeno triennale che lega il produttore agricolo agli altri operatori della catena del valore (imprese di trasformazione, soggetti attivi nel settore del commercio), anche attraverso l'intervento delle cooperative, dei consorzi e delle organizzazioni dei produttori.

**Per le produzioni vegetali** è prevista la condizione di ammissibilità supplementare in base alla quale sono oggetto di contribuzione pubblica solo le superfici incrementali rispetto alla

media dei tre anni precedenti, per ciascuna coltura oggetto di sostegno. Così ad esempio, un agricoltore che nel triennio 2021-2023 ha coltivato 5 ettari di soia, può ambire a ricevere il sostegno del Fondo sovranità alimentare nel 2024 alla condizione di mettere a coltura più di 5 ettari, sempreché sia stato sottoscritto un contratto di filiera almeno triennale.

**Per le carni bovine** sono ammesse a premio i capi da razze specializzate o a duplice attitudine, nati ed allevati in Italia nel rispetto della linea vacca-vitello o prodotti secondo le regole del disciplinare SQNZ.

**L'intervento è attivato** secondo le regole Ue degli aiuti de minimis e può essere cumulato con altre tipologie di sostegno che non abbiano la medesima finalità alla base del Fondo di sovranità alimentare che è quella di migliorare la qualità dei prodotti e la programmazione degli approvvigionamenti, nonché di far fronte alle crisi di mercato e all'innalzamento dei costi di produzione che interessano alcuni comparti produttivi.

—© Riproduzione riservata—

### L'importo unitario del contributo per il 2024\*

| Prodotto                                                         | Importo definitivo | Importo unitario di base indicativo |
|------------------------------------------------------------------|--------------------|-------------------------------------|
| Mais                                                             | 400,00             | 400,00                              |
| Proteine vegetali                                                | 158,37             | 250,00                              |
| Frumento tenero                                                  | 176,40             | 300,00                              |
| Orzo                                                             | 200,00             | 200,00                              |
| Filiera carne bovina: linea vacca-vitello                        | 98,90              | 100,00                              |
| Filiera carne bovina: Sistema qualità nazionale zootecnia (Sqnz) | 39,56              | 40,00                               |

\* euro per ettaro o per capo

## Mondo Agricolo

FOCUS **LA PAC E LE GIOVANI IMPRESE - 2**

# Cosa prevede il Piano strategico nazionale

Il PSP dell'Italia prevede iniziative mirate a **semplificare l'avvio dell'attività imprenditoriale e l'accesso alla terra**



Cofinanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono essere ritenute responsabili.

**L**e risultanze di un'analisi *SWOT* e di un *Policy Brief* hanno portato all'identificazione di un'unica articolata esigenza per l'obiettivo specifico l'OS7 e cioè "Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito e al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione delle attività aziendali".

Rispondere a tale esigenza è un obiettivo ambizioso e complesso, che prevede un'azione multi-intervento da attuarsi con azioni sinergiche e concomitanti delle diverse regioni interessate. La strategia italiana per i giovani definita nel Piano strategico nazionale della PAC (PSP) prende in forte considerazione la comunicazione della Commissione europea del 29 novembre 2017 che inquadra il ricambio generazionale come "priorità nell'ambito di un nuovo quadro strategico della PAC, con il compito di ridurre i rischi nei primi anni successivi all'avvio di un'impresa agricola, offrendo un sistema di sostegno per il primo insediamento, abbinato a incentivi adeguati per favo-

rare l'uscita delle generazioni più anziane e il trasferimento di conoscenze tra le generazioni, nonché per accrescere la mobilità dei terreni e facilitare la pianificazione della successione, ad esempio attraverso il ricorso a servizi di consulenza e tutoraggio".

La nuova programmazione della PAC pone un accento particolare sul ricambio generazionale e sulla sostenibilità.

Il budget complessivo destinato a tale politica, che ammonta a circa 387 miliardi di euro, dedica un'importante porzione di risorse ai giovani agricoltori. Tre le novità più rilevanti. La prima sono i piani strategici nazionali che permettono agli Stati membri di avere maggiore autonomia nel definire i diversi interventi e le misure specifiche per sostenere i giovani adattandole al proprio contesto. La seconda è una condizionalità rafforzata che aumenta gli impegni ambientali richiesti dalla PAC; per la prima volta si parla di condizionalità sociale, come strumento di garanzia delle condizioni di lavoro dignitose rendendo il settore più attrattivo per i giovani. La terza novità presente nella nuova programmazione riguarda la digitalizzazione e l'innovazione delle aziende. Viene, infatti, posta maggiore enfasi su incentivi per l'adozione di tecnologie avanzate, come l'agricoltura di precisione, che potrebbero attrarre una nuova generazione di agricoltori più tecnologicamente preparata.

In Italia, il Piano Strategico della PAC (PSP) prevede un sostegno significativo per i giovani con iniziative mirate a ridurre le barriere all'ingresso e a favorire l'accesso alla terra. Un altro aspetto chiave della nuova PAC è la sua connessione con gli obiettivi di lungo periodo del *Green Deal* europeo, che ha orientato le politiche agricole attraverso la strategia "*Farm to Fork*" e la strategia per la Biodiversità. La transizione verde offre ai giovani agricoltori grandi opportunità, soprattutto nell'ambito della sostenibilità e dell'economia



## Mondo Agricolo



circolare. Opportunità che vogliono assecondare l'inclinazione naturale che le giovani imprese hanno verso le pratiche agricole sostenibili, come l'agricoltura biologica, la diversificazione aziendale (turismo rurale, energie rinnovabili e vendita diretta dei prodotti); e più in generale, verso l'innovazione con utilizzo di droni, sensori IoT e tecnologie di blockchain per la tracciabilità alimentare.

Questi settori emergenti non solo tendono a migliorare la redditività aziendale, ma rispondono anche alle crescenti richieste dei consumatori per prodotti più sostenibili.

In tutta Europa, non mancano esempi di giovani agricoltori che hanno saputo sfruttare al meglio le opportunità offerte anche dalla PAC. In Italia, progetti come *Terra Viva* e le reti di giovani agricoltori - ad esempio l'associazione dei Giovani Imprenditori Agricoli ANGA - promosse da Confagricoltura testimoniano l'importanza di un sostegno mirato e della condivisione delle esperienze. Ad esempio, alcuni giovani hanno avviato aziende agricole multifunzionali, combinando la produzione agricola con servizi educativi e turistici, come fattorie didattiche e agriturismi. Altri hanno innovato nel campo della sostenibilità, sviluppando filiere corte e tecnologie per ridurre gli

sprechi. Per non parlare di chi produce tramite il metodo dell'acquaponica.

La PAC ha compiuto progressi significativi nel so-

stenere i giovani agricoltori, ma rimangono margini di miglioramento per attrarre i nuovi talenti. Il futuro dell'agricoltura europea dipende dalla capacità di attrarre e sostenere una nuova generazione di imprenditori agricoli, capaci di coniugare tradizione e innovazione.

La sfida non riguarda solo il settore agricolo, ma l'intera società, che deve riconoscere l'importanza strategica dell'agricoltura per la sicurezza ali-

mentare e la sostenibilità ambientale. Investire nei giovani agricoltori significa investire nel futuro dell'Europa, creando un settore primario resiliente e competitivo.

Confagricoltura, insieme alle istituzioni e ai partner europei, ha un ruolo cruciale nel promuovere politiche sempre più inclusive e innovative, affinché la PAC possa continuare a essere uno strumento efficace per il rinnovamento del settore agricolo. *(cb e rp)* ■■■

#impac

Cofinanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.

---

La nuova Politica  
Agricola Comune  
investe 387 miliardi  
nell'ingresso degli under 40  
nel settore e nelle pratiche  
sostenibili

---

## SVILUPPO SOSTENIBILE

# Il Piano Mattei accelera con l'asse BF-Leonardo

Nuove tecnologie e agribusiness insieme per favorire la crescita dei partner africani. Vecchioni: «Esportiamo il nostro modello»

**LUIGI MERANO**

■ Il Progetto “smart agriculture” entra nel Piano Mattei per l’Africa con la firma di una intesa che rafforza la collaborazione esistente tra Leonardo e Bf Spa per lo sviluppo agricolo e tecnologico in particolare nel continente africano. Lo ha sottoscritto Fabrizio Saggio, Coordinatore della Struttura di Missione per l’attuazione del Piano Mattei della Presidenza del Consiglio, insieme al Presidente di Leonardo, Stefano Pontecorvo, e all’ad di Bf Spa, Federico Vecchioni. La volontà di collaborare nel settore agroindustriale incontra l’opportunità

che emerge con la costruzione di partenariati nei Paesi individuati nel 2024 dal Piano Mattei: Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Costa d’Avorio, Mozambico, Repubblica del Congo, Etiopia e Kenya e, in prospettiva, con gli ulteriori Paesi individuati per il 2025. Qui verranno lanciati progetti per la tutela della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, per i quali saranno identificate opportunità di finanziamento. La pianificazione e l’implementazione dei progetti di sviluppo del settore agroindustriale e dei relativi programmi di formazione saranno sempre condivisi in ogni fase con i Paesi interessati nello spirito del

Piano Mattei e terranno conto della priorità di contribuire al percorso di crescita di partner africani offrendo loro competenze tecniche e gestionali tramite specifica attività di formazione.

«Leonardo», ha sottolineato il presidente Pontecorvo, «con le sue tecnologie digitali e satellitari per monitorare dallo spazio le colture, i suoli, le risorse idriche e per migliorare il rendimento dei terreni può contribuire a rispondere alle esigenze di sicurezza dei mutati scenari ambientali». «Attraverso le competenze dell’azienda», ha aggiunto, «l’azienda è capace di consegnare fattori abilitanti per gestire aspetti

cruciali legati alla smart agriculture e alla transizione climatica». Tali competenze verranno integrate con le attività agricole e di agribusiness dei progetti alla base dell’internazionalizzazione di Bf Spa, percorso gestito tramite la controllata Bf International Best Fields Best Food Ltd. Il Gruppo già oggi è presente in quattro aree geografiche strategiche: Africa, America Latina, Medio Oriente e Asia Centrale. «L’obiettivo», ha osservato l’ad di Bf Spa, «è quello di replicare a livello globale, l’infrastruttura agroindustriale, con il controllo filiera genoma - prodotto alimentare, sviluppata da Bf Spa in Italia su oltre 11 mila ettari di SAU attraverso lo sviluppo di moderne Model Farm, BFuture Farm. BFuture Farm, è un modello di Farm agroindustriale innovativo, sostenibile ed inclusivo che si adatta alle esigenze di ogni Paese e comunità e rappresenterà la più grande rete di gestione agricola ad alta tecnologia mai realizzata al mondo». All’interno dei progetti in via di realizzazione, e quelli che verranno avviati, la formazione è una delle componenti fondamentali. Bf Educational sarà la società di Bf Spa che, all’interno delle model farm di Bf spa, si occuperà di formare i professionisti del futuro delle comunità di riferimento.



## LEGGI ▮ TRIBUTI

● LEGGE 207/2024 DEL 31 DICEMBRE 2024

# Legge di Bilancio: le novità fiscali

di **Daniele Hoffer**

**L**a legge di Bilancio 2025 è stata approvata. Dopo il lungo iter parlamentare il testo della legge n. 207/2024 è stato definitivamente pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 31 dicembre scorso.

### Rivalutazione di terreni e quote societarie

Innanzitutto, la rivalutazione dei terreni agricoli e delle aree edificabili (nonché delle quote societarie) diviene una misura definitiva, della quale si può beneficiare senza attendere di anno in anno la riapertura dei termini.

L'agevolazione consiste nel far effettuare una perizia giurata per valutare il valore dei beni, posseduti al 1° gennaio dell'anno, e su questo calcolare l'imposta sostitutiva, stabilita ora nella misura aumentata al 18%, da versare entro il 30 novembre dell'anno; è inoltre possibile suddividere il versamento in tre rate annuali di pari importo, aggiungendo gli interessi del 3%.

### Credito d'imposta 4.0

Vi sono poi considerevoli novità per il **credito d'imposta sugli investimenti in beni strumentali con le caratteristiche 4.0**; questo sarà l'ultimo anno in cui è operativo il credito d'imposta, nella misura del 20% dell'investimento (sarà inoltre possibile la consegna del bene entro giugno 2026 qualora entro il 31 dicembre vi sia il pagamento di un acconto almeno pari al 20% e l'ordine accettato dal fornitore).

Le nuove disposizioni prevedono innanzitutto che non saranno più agevolati gli investimenti in beni immateriali (ad esempio software); inoltre, il limite di spesa annua stanziata dalla legge di Bilancio è di 2,2 miliardi di euro; esauriti i fondi non si avrà diritto al credito d'imposta.

I beneficiari del credito d'imposta saranno individuati seguendo l'ordine cronologico delle comunicazioni tra-

La norma introduce novità per rivalutazione di terreni e quote societarie, credito d'imposta 4.0 e 5.0, comunicazione dei dati dei corrispettivi di vendita, detrazioni su lavori edili, investimenti al Sud e obblighi Pec



smesse al Gse (da inviare ante e post investimento).

Tuttavia, coloro che prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di Bilancio avevano già effettuato il pagamento di un acconto del 20%, con l'ordine accettato dal fornitore, non sono vincolati da tali limiti.

### Credito d'imposta 5.0

Novità anche per il credito d'imposta 5.0 che si matura per gli investimenti in beni strumentali, che migliorano il risparmio energetico con alcune facilitazioni negli adempimenti; in particolare si evidenzia che, nel caso di sostituzione di beni materiali completamente ammortizzati da almeno 24 mesi, con altri di caratteristiche analoghe, non serve la verifica del risparmio energetico per accedere e mantenere il beneficio.

### Comunicazione dei dati dei corrispettivi di vendita

Vengono inoltre introdotti **nuovi obblighi per la trasmissione telematica dei corrispettivi**. Allo scopo di incrociare i dati ed effettuare le verifiche, dal 2026 i dati relativi ai pagamenti elettronici ricevuti dovranno essere trasmessi assieme ai dati dei corrispettivi di vendita incassati, prevedendo anche sanzioni per gli inadempienti.

Si ricorda che, per le aziende agricole che hanno optato per il regime normale Iva, nel caso di vendita diretta dei propri prodotti agricoli, vige l'obbligo di rilasciare il documento commerciale che viene inviato telematicamente all'Agenzia delle entrate.

### Detrazioni su lavori edili

**Previste anche forti riduzioni per delle detrazioni per i lavori edili sugli edifici**, che vengono sostanzialmente ridotte a due: la detrazione del 50% quando gli interventi riguardano l'abitazione principale e del 36% nel caso degli altri immobili. È poi previsto che le detrazioni scendano rispettivamente al 36% e al 30% delle spese sostenute nel 2026 e 2027. Le stesse percentuali di detrazione (ovvero 50% e 36% che scenderanno al 36% e 30% nei prossimi anni) si applicano anche alle spese sostenute sui fabbricati, finora rientranti nelle agevolazioni riconosciute come «ecobonus», ovvero le opere di riqualificazione energetica degli edifici, e «sismabonus» cioè gli interventi di miglioramento antisismico degli edifici.

**Per il 2025 confermato anche il cosiddetto «bonus mobili» ovvero la detrazione del 50% delle spese per l'acquisto di mobili o elettrodomestici di classe energetica superiore** (con limite di spesa di 5.000 euro), da destinarsi agli immobili abitativi per i quali si sia beneficiato anche della detrazione per le spese di ristrutturazione.

### Zes unica e obbligo Pec

Infine, si evidenzia che la legge di Bilancio ha prorogato anche per il 2025 il credito d'imposta per gli investimenti in beni e immobili strumentali per strutture produttive collocate nelle regioni della Zona economica speciale (Zes) unica del Mezzogiorno. Inoltre, per ogni nuova società che si costituisce nel 2025 c'è l'obbligo per la società stessa, ma anche per ogni singolo amministratore, di possedere e comunicare il proprio indirizzo Pec. ●

## Decreto Irpef-Ires

Tassazione catastale e forfait  
per le società agricole — p.36

### L'ESTENSIONE

Le modifiche al comma 4 dell'articolo 56-bis del Tuir estendono le modalità di definizione forfettaria dei redditi alle società agricole che hanno optato per la tassazione su base catastale



## Norme & Tributi

# Tassazione catastale e forfait per le società agricole

## Decreto Irpef-Ires

Le novità del decreto 192/24  
per le attività diverse  
da quelle agricole

Compatibile l'esercizio  
esclusivo con atti  
economici occasionali

**Pasquale Formica  
Vanni Fusconi**

Con l'approvazione definitiva del decreto legislativo di revisione Irpef e Ires (192/2024) il legislatore ha compiuto un passo decisivo nel processo di riforma fiscale del settore agricolo.

Il provvedimento, attuativo della legge delega (legge 111/2023), compie un importante ammodernamento della fiscalità in agricoltura, favorendo una migliore organicità fra le varie normative del settore.

In quest'ottica, la riforma, con le modifiche apportate al comma 4 dell'articolo 56-bis del Tuir, estende l'applicazione delle modalità di definizione forfettaria dei redditi anche alle società agricole di cui all'articolo 2 del Dlgs 99/2004 che hanno optato per la tassazione su base catastale (articolo 1, comma 1093, della legge 296/2006).

In sostanza, le società di persone (Sas e Snc), le Srl e le società cooperative qualificate come società agricole che hanno optato

per la tassazione su base catastale, potranno accedere ai regimi forfettari di determinazione del reddito previsti dall'articolo 56-bis del Tuir. Ciò con la conseguenza che al reddito determinato catastalmente si "aggiungerà" quello determinato forfettariamente in relazione alle diverse e ulteriori attività previste dalla norma ai commi 2, 3 e 3-bis.

Più in particolare, occorre prestare particolare attenzione alla disciplina contenuta al comma 3-bis, in base al quale il reddito derivante dalle attività di commercializzazione di piante vive e prodotti della floricoltura, acquistati da imprenditori agricoli florovivaistici di cui all'articolo 2135 del Codice civile, entro il limite del 10% del volume d'affari, è calcolato applicando un coefficiente di redditività del 5% sull'ammontare dei corrispettivi delle operazioni registrate o soggette a Iva.

Qualora si adottasse l'interpretazione restrittiva dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 99/2004 fatta propria da una parte della giurisprudenza (Corte di giustizia tributaria di secondo grado dell'Emilia-Romagna, sentenza 633/2024), secondo cui le «attività» non agricole non possono essere estese oltre quelle espressamente previste dalla norma (locazione, comodato, affitto di fabbricati a uso abitativo, nonché di terreni e fabbricati a uso strumentale alle attività agricole entro il limite del 10% dei ricavi complessivi), si potrebbe incorrere nel rischio che la mera compravendita di

prodotti agricoli venga considerata una deviazione dall'esercizio esclusivo delle attività agricole, con conseguente decadenza dal regime opzionale previsto dal comma 1093.

Insomma, per un verso, il legislatore ha inteso estendere il regime di determinazione forfettaria del reddito anche a chi opta per la tassazione catastale e, per un altro verso, una compiuta applicazione di questa normativa sarebbe incompatibile proprio con la permanenza nel regime opzionale stesso.

Appare, quindi, possibile, per un migliore coordinamento fra le varie disposizioni, adottare una interpretazione più ampia del concetto di esercizio esclusivo delle attività agricole, coerente con la ratio ispiratrice della disposizione.

Del resto, anche dalla lettura della relazione illustrativa, sembra emergere chiaramente l'intento di stabilire una piena compatibilità fra il requisito dell'«esercizio esclusivo» e il compimento di atti che «ancorché di natura economica, hanno carattere occasionale o marginale».

In questa prospettiva, l'elenco contenuto nell'articolo 2, comma 1, dovrebbe essere considerato non tassativo ma piuttosto indicativo della volontà del legislatore di agevolare tutte le imprese che svolgono per così dire «essenzialmente» un'attività agricola, in piena coerenza con i contenuti della riforma fiscale in ambito agrario, ispirata a logiche di coerenza e organicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Innovazione

Strategie, mezzi e limiti applicativi: il punto al webinar organizzato con la fiera

di **Sara Vitali**

# Smart irrigation: i sensori da soli non bastano

La tecnologia di irrigazione di precisione non devono essere viste come strumenti di iper automazione, ma come supporto per l'agricoltore. Aumentare le conoscenze sulla fisiologia della pianta e migliorare l'accessibilità in termini di costo e assistenza tecnica saranno passaggi determinanti per la loro diffusione



In un contesto produttivo sempre più condizionato da lunghi periodi di siccità estrema è d'obbligo ricordare l'importanza di un uso razionale della risorsa idrica. Strategie di irrigazione, tecnologie di precisione e problematiche che ne ostacolano ancora la diffusione su larga scala sono stati i tre ambiti di intervento nel webinar *"Smart irrigation, tecnologie e strategie per il risparmio idrico"* organizzato da Fieragricola Tech, in collaborazione con E-dagricole. Abbiamo affrontato l'argomento delle tecnologie per l'irrigazione di precisione con **Salvatore Luca Gentile** del Canale Emiliano Romagnolo, **Brunella Morandi** del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari Università di Bologna, e **Claudio Corradi**, tecnico frutteti specializzato in impianti irrigui per frutteti e vigneti. Ne ripareremo anche in un paio di convegni organizzati durante Fieragricola Tech, a Verona, dal 29 al 30 gennaio (*vedi programma a pagg. 46-47*).

## Sensoristica per conoscere la pianta

**Salvatore Luca Gentile** ha puntualizzato da subito il concetto di efficienza: ovvero quanta dell'acqua che somministriamo con un intervento irriguo viene effettivamente utilizzata dalle colture. «Per evitare sprechi è fondamentale somministrare una quantità giusta nello strato di terreno esplorato dalle radici. Una somministrazione eccessiva va più facilmente incontro a fenomeni di evapotraspirazione, ruscellamento superficiale e infiltrazione negli strati profondi del terreno con un abbassamento dell'efficienza d'irrigazione. Per sapere quando intervenire e con quanta acqua è possibile sfruttare diversi metodi di misura:

- **metodi diretti:** sensori volumetrici o sensori tensiometrici; immagini satellitari che ci permettono di comprendere vigore o stress idrico; sensori in vivo per le misurazioni puntuali effettuate direttamente sulla vegetazione;
- **metodi indiretti:** bilancio idrico (differenza

187438

tra entrate e uscite all'interno del sistema suolo pianta atmosfera) per stimare il contenuto idrico del terreno e di conseguenza il potenziale stress per la pianta;

- **metodi integrati.** Dss come Irriframe (portale gratuito gestito direttamente dal consorzio per il canale Emiliano Romagnolo) offrono un consiglio irriguo sulla base di dati meteo regionali e pochi dati che l'agricoltore inserisce in maniera molto semplice come la localizzazione dell'appezzamento, la tessitura del suolo, la coltura in atto e le caratteristiche dell'impianto irriguo. Nel sistema è possibile integrare la seguente sensoristica: stazioni meteo locali, sensori di umidità del suolo, sensori di livello della falda, sensori di accrescimento del frutto, pressostati/contatori di volume, dati da remoto (satellite e drone) ecc. Grazie a questo sistema oltre all'irrigazione di precisione è possibile eseguire anche la fertirrigazione.

Tra i sensori di ultima generazione, alcuni di questi ancora in fase sperimentale, troviamo:

- **Termoigrometro**, che permette la conoscenza in continuo del VPD (deficit di pressione di vapore) in condizioni di pieno campo;
- **Sensore ottico multibanda** che fornisce informazioni radiometriche da cui ricavare informazioni biometriche e fisiologiche;
- **Sensore Lidar 3d** per conoscere le caratteristiche geometriche della vegetazione;
- **Sensore termico** per la stima dello stress vegetativo;

- **Sensore in vivo (Bioristor)** che misurando la concentrazione di ioni all'interno del flusso linfatico è in grado di definire specie per specie (parliamo delle colture orticole da reddito della dell'areale emiliano romagnolo sul quale è stato tarato) lo stress idrico direttamente dalla vegetazione.

Questi sensori crop talker possono essere installati in campo e utilizzati in modo integrato per raccogliere diverse informazioni direttamente dalla pianta».

### Fisiologia e irrigazione di precisione

«In un contesto climatico altamente variabile, per gestire in maniera efficiente la risorsa idrica abbiamo bisogno di conoscere come le piante rispondono alla disponibilità o alla mancanza di acqua – spiega Brunella Morandi, ecofisiologa del Distal dell'Università di Bologna –. L'acqua viene assorbita dalle radici e trasportata in tutta la pianta fino a essere evapotraspirata dalle foglie seguendo un gradiente di tensione (ovvero il potenziale idrico). Il potenziale idrico del fusto è uno dei primi parametri a essere influenzato dalla scarsità idrica e questo, a sua volta, influisce riducendo i flussi xilematici e floematici. Quando si



Sopra, meleto S30. L'ombreggiamento, oltre a ridurre effettivamente la radiazione solare, riduce anche notevolmente l'evapotraspirazione senza però nessun effetto negativo sulla fotosintesi e nessuna riduzione di pezzatura. A lato, la misura dell'accrescimento del diametro del frutto fornisce informazioni importanti sullo stato idrico



verifica uno stress idrico a livello di tronco e di branca la tensione aumenta molto (potenziale idrico diventa più negativo) e per il frutto diventa molto più difficile attrarre acqua e nutrienti con impatti negativi sulla produzione».

Perciò, quali possono essere le strategie di gestione per ottimizzare la gestione dell'acqua nei frutteti? Non esiste una ricetta unica però ci sono sicuramente almeno tre strategie da seguire. Ecco alcuni esempi citati da Brunella Morandi.

**1. Deficit idrico controllato.** La riduzione dell'apporto idrico può essere applicata nelle fasi fenologiche in cui la pianta o i frutti vengono influenzati in maniera minore dall'irrigazione. Per esempio, nello sviluppo del frutto di pesco c'è una fase in cui le risorse (gli zuccheri) vengono destinati all'indurimento del nocciolo, in questo momento un leggero stress idrico non va a influenzare in maniera significativa la pezzatura. Nel pero può essere applicato nelle prime fasi di crescita del frutto che corrispondono anche alla fase di crescita veloce dei germogli. In questo caso, perciò, la riduzione dell'apporto idrico ci aiuta anche a gestire il

rapporto vegeto produttivo andando a ridurre il numero dei germogli e la competizione con i frutti. La principale preoccupazione legata a questa prima strategia è quella di andare a influenzare la pezzatura. In realtà se siamo in grado di gestirla bene possiamo ottenere anche dei vantaggi qualitativi. In una prova su pero, per esempio, abbiamo ottenuto un aumento sostanziale della percentuale di sostanza secca a fronte di una lieve riduzione del diametro.

**2. Sistemi di supporto decisionale.** Per gestire l'irrigazione in maniera precisa a questi livelli servono dei sistemi di supporto decisionale. La maggior parte degli agricoltori purtroppo si basa prevalentemente sulla propria esperienza che, se fino a qualche anno fa poteva bastare, adesso, con le condizioni climatiche che cambiano e la riduzione della disponibilità idrica, può non essere più sufficiente.

La ricerca innanzitutto e le aziende produttrici di mezzi tecnici offrono diversi sistemi di supporto decisionale: i più diffusi sono basati sul calcolo dell'evapotraspirazione (ETc) e sullo stato idrico del suolo. Tuttavia, hanno il limite di non considerare la variabile pianta. Esistono

## DOSSIER FIERAGRICOLA TECH



Alcuni sensori di ultima generazione per la raccolta di informazioni sul contenuto idrico della pianta e del suolo testati presso l'Acqua Campus del Cer (Canale Emiliano Romagnolo)



infatti altri sistemi, meno diffusi, basati sullo stato idrico della pianta misurato attraverso sensori. Tra questi: Florapulse è un sensore che misura in tempo reale e in continuo il potenziale idrico del tronco e quindi ci dice qual è lo stato idrico della pianta in tempo reale. Esistono poi sensori che misurano le variazioni diametrali del tronco che sono direttamente correlate allo stato idrico della pianta oppure sensori che misurano direttamente il flusso di linfa all'interno del tronco. Infine, ci sono sensori che misurano in continuo la crescita del frutto.

**3. Ombreggiamento.** Una terza strategia è l'utilizzo di reti ombreggianti (reti antigrandine nere). In una prova condotta su melo (progetto S30-Smart Specialized sustainable orchard) si è visto che l'ombreggiamento del 50%, oltre a ridurre effettivamente la radiazione solare, riduce anche notevolmente l'evapotraspirazione senza però nessun effetto negativo sulla fotosintesi e nessuna riduzione di pezzatura.

### Opportunità e criticità

«Ancora oggi la tecnica irrigua è basata prevalentemente su valutazioni empiriche legate alla quantità di acqua erogata, all'osservazione in campo e alle esperienze maturate nelle annate precedenti ma non sempre si arriva a conoscere con certezza la profondità di bagnatura raggiunta e la quantità di acqua che il terreno ha assorbito. Disporre di dati oggettivi riferiti al comportamento dell'acqua nel terreno, in rapporto alla coltura e al suo apparato radicale, può essere sicuramente uno strumento in grado di rivoluzionare la tecnica irrigua» ha spiegato Claudio Corradi.

«Il ruolo fondamentale della sensoristica sarà sicuramente quello formativo: acquisiremo tutti, dati alla mano, maggiore consapevolezza sul risultato reale dell'irrigazione secondo determinati volumi o tempi di somministrazione. Acquisita la consapevolezza irriteremo

meglio a beneficio della coltura innanzitutto e magari anche del risparmio idrico se ridurremo gli sprechi (non necessariamente – magari ci renderemo conto che irrigiamo poco). Non solo. La possibilità di monitorare le condizioni di umidità del terreno, sia a seguito delle piogge che delle irrigazioni, ed il comportamento/movimento dell'acqua nel terreno, possono essere di supporto a decisioni agronomiche anche importanti in virtù delle risposte al confronto fra tecniche agronomiche differenti. Un esempio su tutti potrebbe essere quello dell'utilizzo del decompattatore in arboricoltura in funzione del periodo di utilizzo e/o del confronto fra utilizzo e non utilizzo. Non necessariamente si avranno risposte rivoluzionarie rispetto a quanto ci si aspetta ma in ogni caso saranno supportate da risconti oggettivi e non da supposizioni».

Come arrivarci? «Alcune grandi aziende si muoveranno in autonomia, alcune lo hanno già fatto, altre lo stanno facendo, e questo è positivo. La vera rivoluzione tecnologica avverrà quando la maggior parte delle aziende avrà modo di attingere a queste informazioni che, come primo passo, potrebbero essere trasferite loro dai tecnici di campagna che sono una figura fin d'ora chiamata a costruirsi una propria rete di monitoraggio e verifica per raccogliere esperienze concrete da tradurre ai produttori nella loro attività di assistenza» ha proseguito Corradi.

«Di fronte ad informazioni precise, e ad un costo accessibile delle tecnologie, ogni produttore dovrebbe essere stimolato a dotarsi di sensori propri perché solo con una sensoristica aziendale sarà possibile leggere il dato di dotazione idrica reale del terreno della specifica azienda comprensivo della pratica irrigua che sta eseguendo, della specificità del terreno, della coltura e dell'impianto irriguo utilizzato. A questo punto, se abbiamo appurato che le tecnologie e la motivazione da parte dei produttori ci sono, quello che serve è un

valido sistema di accesso a queste strumentazioni. Oggi, per esempio, esistono soluzioni molto interessanti, comode e accattivanti che però, oltre al costo di acquisto, prevedono un canone annuo di abbonamento. Questo al momento potrebbe essere il principale limite, non tanto perché spesso è un dettaglio che viene esposto al produttore in un secondo momento, ma soprattutto perché ormai ognuno di noi ha un carico di abbonamenti da rinnovare ogni anno che la metà basterebbe e la cosa potrebbe essere disincentivante. L'ideale sarebbe che la formula di acquisto dei sensori comprendesse già nel pacchetto il servizio di tutte le applicazioni collegate, fermo restando che, soprattutto in questa fase, il perfezionamento tecnologico potrebbe essere molto rapido e pertanto rendere opportuno, anche come esigenza sentita dall'agricoltore stesso, una frequente sostituzione dei sensori con prodotti di tecnologia più recente. Non si dimentichi oltretutto che il produttore potrebbe avere interesse, magari con il tempo, a dotarsi di più sensori per diversificare gli appezzamenti e le colture. Molto probabilmente nei prossimi anni la crescita dell'offerta da questo punto di vista comporterà un abbassamento dei costi di acquisto e l'opportunità del 'libero accesso alle applicazioni' potrebbe essere una condizione preferenziale nella scelta della sensoristica». In conclusione, con grande probabilità nel prossimo futuro la diffusione della sensoristica applicata all'irrigazione sarà soggetta a una diffusione capillare non con la funzione prevalente di rendere la pratica irrigua super automatizzata, ma prevalentemente come fonte di raccolta di informazioni reale sugli effetti dell'irrigazione stessa al fine di impostare correttamente i tempi e i volumi adeguati. L'accessibilità in termini di costo e di servizio, oltre alla semplicità e praticità di lettura delle informazioni saranno da questo punto di vista determinanti. ■

187438

## Articoli online 1-15 Gennaio

### OLIO

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/02/mosca-dell-olivo-e-della-frutta-trappole-smart-a-difesa-delle-piante/86419>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43984-trattamento-fogliare-con-silicio-migliora-produttivita-dell-olivo-e-resa-in-olio-ma-non-su-tutte-le-variet.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43964-la-turchia-vuole-aumentare-l-export-di-olio-di-oliva-a-1-5-miliardi-di-dollari.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44008-il-primo-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-nel-2025-9-4-euro-kg-al-2-gennaio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43948-il-marocco-a-caccia-di-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44007-le-operazioni-antifrode-che-hanno-salvato-l-olio-di-oliva-italiano.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43990-gli-effetti-dei-trattamenti-di-caolino-e-rame-sugli-insetti-utili-dell-oliveto.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44012-in-crescita-il-valore-unitario-delle-esportazioni-di-olio-di-oliva-dall-unione-europea.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43969-collaborazione-italia-francia-per-il-monitoraggio-della-qualita-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44014-olio-di-oliva-al-peperoncino-qual-e-il-migliore.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43988-polvere-di-olive-un-nuovo-ingrediente-dagli-scarti-dell-industria-alimentare.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44016-rapida-determinazione-adulterazione-olio-di-oliva.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-07-01-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44021-simbionti-mosca-olivo-larve-adulti.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44029-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-7-gennaio-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44027-record-di-richieste-di-certificazione-per-l-olio-toscano-igp.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44022-speculazione-olio-di-oliva-spagnolo-asaja-castilla-la-mancha.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44032-allarme-olio-di-oliva-notifiche-rasff-1999-2023.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44031-la-tunisia-pronta-a-esportare-quasi-300-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44035-l-uso-dei-gas-inerti-in-frantoio-per-migliorare-la-stabilita-ossidativa-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44033-il-valore-degli-oliveti-asciutti-cresce-pi-di-quelli-irrigui-in-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44036-l-azienda-olivicola-biologica-pi-grande-al-mondo-in-arabia-saudita.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/olive-council-data-shows-latest-harvest-results-emerging-trends/136246>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44045-tignola-olivo-inerbimento-attacchi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44046-cultivar-olivo-resistenti-xylella-fastidiosa.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44051-prezzo-olio-di-oliva-vendite-trend-mercato.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44060-dove-si-gioca-il-futuro-dell-olio-di-oliva-mondiale.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44066-effetto-curativo-kresoxim-methyl-occhio-di-pavone-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44067-boom-delle-esportazioni-di-olio-di-sansa-di-oliva-dalla-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44070-il-magnifico-la-strada-per-la-leadership-nel-mondo-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/cook/aaa-cercasi-oleoteche.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/pakistani-province-of-punjab-announces-plan-to-plant-50m-olive-trees/136504>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44078-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-14-gennaio-olio-italiano-vicino-a-10-euro-kg-lo-spagnolo-in-ripresa-a-4-5-euro-kg.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44073-il-record-produttivo-della-spagna-dell-olio-di-oliva-a-dicembre-590-mila-tonnellate.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44074-olio-di-oliva-italiano-solo-95-mila-tonnellate-in-giacenza-a-fine-dicembre-2024.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44077-l-olio-di-oliva-italiano-vincente-sugli-scaffali-del-supermercato.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44071-l-olivo-in-algeria-lo-sviluppo-di-un-settore-strategico.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/01/madama-oliva-diventa-societa-benefit/>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-14-01-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44081-aumentare-produttivita-olivo-aumento-costi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44079-la-richiesta-di-olio-di-oliva-tunisino-a-dazio-zero-75-volte-superiore-all-offerta.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44084-decadimento-olivo-nuovi-funghi-patogeni.htm>

## KIWI

<https://www.freshplaza.it/article/9691924/prevediamo-che-la-stagione-del-kiwi-finira-entro-il-10-gennaio/>

<https://www.myfruit.it/news/dulcis-debutta-a-marca-fresh-2025>

<https://www.italiafruit.net/kiwi-nuovi-impianti-vecchi-problemi>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/01/14/toro-tempus-air-gestione-intelligente-dell-irrigazione-per-il-kiwi-giallo/86497>

<https://www.italiafruit.net/sitofexr-autorizzata-lestensione-dimpiego-alla-coltura-del-kiwi-contro-psa>

<https://www.freshplaza.it/article/9693757/puntiamo-a-piantare-1-500-ettari-nei-prossimi-10-anni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9694113/partita-kiwik-la-settimana-del-kiwi-in-francia/>

## UVA DA TAVOLA

<https://www.italiafruit.net/gas-in-polvere-nuova-tecnologia-per-prevenire-il-marciume-in-post-raccolta>

<https://www.freshplaza.it/article/9690795/le-uve-da-tavola-candy-sono-ormai-uno-standard-di-riferimento-nel-settore/>

<https://www.uvadatavola.com/interruttori-di-dormienza-tecniche-e-novita/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-6>

<https://www.freshplaza.it/article/9691541/successo-delle-uve-da-tavola-sudafricane-sui-mercati-di-europa-e-regno-unito-nel-periodo-natalizio/>

<https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-un-lievito-puo-aiutare/>

<https://www.uvadatavola.com/grappoli-insacchettati-qualita-e-sicurezza/>

<https://www.freshplaza.it/article/9691894/un-mercato-dell-uva-in-calo-mette-sotto-pressione-i-prezzi/>

<https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-delluva-la-soluzione-del-gas-in-polvere/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-716-euro-kg>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/13/uva-da-tavola-e-botrite-i-fungicidi-autorizzati/86481>

<https://www.freshplaza.it/article/9691525/inizio-puntuale-della-stagione-delle-uve-biologiche-d-oltremare-dopo-un-inverno-tardivo-in-sudafrica/>

<https://www.uvadatavola.com/fitofarmaci-e-uva-differenze-tra-ue-e-paesi-extra-ue/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-grande-anticipo-in-sicilia/>

## FRUTTA IN GUSCIO

<https://www.italiafruit.net/frutta-secca-sgusciata-con-il-nuovo-anno-scatta-lobbigo-per-etichetta-dorigine>

<https://www.freshplaza.it/article/9692000/castagne-crisi-sociale-prima-che-commerciale/>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/origine-in-etichetta-nocciole>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/il-climate-change-penalizza-la-frutta-secca-si-rischiano-ritardi-e-rincari/>

<https://www.myfruit.it/news/elegante-e-raffinata-a-torino-la-frutta-secca-in-boutique>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/life-presenta-i-tre-nuovi-snack-sweety-della-linea-partycolari/>

<https://www.italiafruit.net/new-factor-lobbigo-di-origine-in-etichetta-passo-decisivo-per-la-fiducia-del-consumatore>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/01/13/castagne-e-marciume-gessoso-pesante-la-situazione-in-toscana-ancora-aperte-le-segnalazioni-dei-danni/86530>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/col-nuovo-anno-ripartono-i-prezzi-delle-nocciole-in-turchia>

<https://www.myfruit.it/news/lassociazione-nazionale-citta-del-castagno-rinnova-le-cariche>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/01/15/nocciolo-il-futuro-e-nel-monocaulo/86473>

## MIELE

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44017-impollinatori-produzione-agricola.htm>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/01/09/toscana-il-bando-per-gli-impegni-per-l-apicoltura/86514>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/01/09/varroa-una-precisazione-sul-ritiro-dal-commercio-di-alcuni-lotti-del-farmaco-apivar/86521>

## AGRUMI

<https://www.freshplaza.it/article/9690314/nei-prossimi-mesi-prevista-una-buona-campagna-di-mandarini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692009/divieto-di-propagazione-della-variet%C3%A0-tang-gold-e-controlli-in-corso/>

<https://www.freshplaza.it/article/9690255/forte-domanda-e-offerta-ridotta-per-gli-agrumi-egiziani/>

<https://www.myfruit.it/news/le-arance-rosse-di-sicilia-igp-in-escursione-sulletna>

<https://www.freshplaza.it/article/9690284/in-questa-stagione-stiamo-effettuando-una-selezione-migliore-per-i-nostri-mandarini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692838/le-arance-vengono-acquistate-da-oltre-il-70-per-cento-delle-famiglie-italiane/>

<https://www.italiafruit.net/fitopatie-degli-agrumi-attenzione-a-spaccatura-dei-frutti-e-incrinatura-dellalbedo>

<https://www.freshplaza.it/article/9692820/entra-nel-vivo-la-stagione-dei-limoni-siciliani-di-siracusa/>

<https://www.freshplaza.it/article/9691098/l-aumento-delle-certificazioni-potrebbe-generare-confusione-tra-i-consumatori-di-agrumi-biologici/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693415/i-nostri-agrumi-non-hanno-deluso-nessuno-dei-nostri-clienti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693589/la-stagione-delle-arance-rosse-siciliane-si-accinge-a-entrare-nel-vivo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692380/la-produzione-di-agrumi-in-cina-per-la-stagione-2024-25-e-prevista-in-lieve-aumento/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689823/qui-non-troverete-molte-arance-turche-o-egiziane-il-belgio-rimane-fedele-alla-spagna/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692777/alcuni-produttori-puntano-sulla-trasformazione-anziche-sull-esportazione-delle-arance/>

<https://www.italiafruit.net/ladri-depredano-gli-agrumeti-della-piana-di-catania-furti-da-migliaia-di-chili>

<https://www.freshplaza.it/article/9693641/focus-sul-mercato-globale-delle-arance/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693657/la-nadorcott-protection-intraprende-un-azione-legale-contro-un-altro-grande-supermercato-del-regno-unito/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693294/mandarino-ibrido-valley-gold-visite-gratuite-agli-impianti-del-sud-italia/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/tango-fruit-al-via-la-campagna-2025-del-mandarino-senza-semi/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/le-arance-di-ribera-di-ganduscio-sulle-mense-scolastiche-parigine-patto-con-il-mercato-di-rungis/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693690/le-esportazioni-di-arance-egiziane-dovrebbero-aumentare-entro-la-fine-di-gennaio/>

<https://www.italiafruit.net/il-marocco-accelera-sullexport-di-agrumi>

<https://www.freshplaza.it/article/9694612/clementine-comune-ultime-settimane-e-prezzi-sostenuti-in-campo-e-sui-mercati/>

<https://www.freshplaza.it/article/9694847/la-sfida-dell-agrumicoltura-siciliana-tra-problemi-endemici-e-opportunita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693709/sui-mercati-esigenti-delle-clementine-cresce-ogni-anno-l-interesse-per-la-sando/>

## PICCOLI FRUTTI

<https://www.freshplaza.it/article/9690278/prove-di-successo-per-la-produzione-di-mirtilli-in-egitto/>

<https://www.italiafruit.net/piccoli-frutti-la-pacciamatura-puo-contenere-la-drosophila-suzukii>

<https://www.myfruit.it/news/ingrosso-berries-bene-lamponi-e-more-da-basilicata>

<https://www.freshplaza.it/article/9694603/crescita-significativa-dei-consumi-di-mirtilli-in-italia-30-in-due-anni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9691513/e-rischioso-scommettere-su-un-solo-cavallo/>

<https://www.myfruit.it/news/piccoli-frutti-a-firenze-prezzi-medi-elevati-per-le-more>

## AVOCADO

<https://www.freshplaza.it/article/9691074/a-malaga-molti-coltivatori-ampliano-le-loro-piantagioni-di-mango-keitt-per-la-loro-redditivita/>

<https://www.italiafruit.net/la-rivoluzione-verde-dell'avocado-arriva-anche-in-italia>

<https://www.freshplaza.it/article/9691091/il-consumo-pro-capite-di-avocado-e-in-costante-crescita-in-tutti-i-mercati/>

<https://www.freshplaza.it/article/9691919/le-forti-pioggie-a-israele-ritardano-di-una-settimana-la-raccolta-degli-avocado/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692323/rispetto-alla-scorsa-stagione-i-volumi-sono-aumentati-del-60-70-per-cento/>

<https://www.freshplaza.it/article/9693245/l-industria-globale-dell-avocado-sotto-pressione-a-causa-dell-aumento-dei-volumi-da-nuove-origini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9692370/l-obiettivo-e-ampliare-la-gamma-di-prodotti-di-avocado-nel-mercato-europeo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9694069/abbiamo-un-grande-concorrente-nella-nostra-finestra-commerciale/>

## SURGELATI

<https://www.corriereortofrutticolo.it/fruttage-in-fiera-focus-su-benessere-packaging-compostabile-e-sostenibilita/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/orogel-cresce-nel-retail-e-nel-fuori-casa-i-risultati-del-2024/>

## ORTOFRUTTA

<https://www.italiafruit.net/risparmio-idrico-concluso-il-primo-anno-del-progetto-di-italia-ortofrutta>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/nodo-fitofarmaci-drei-due-pesi-e-due-misure-tra-europa-e-paesi-extra-ue/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/spagna-nel-2024-lexport-di-ortofrutta-segna-8-a-volume-e-6-a-valore/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-spagna-spinge-forte-per-aprire-nuovi-mercati-dossier-aperti-con-usa-cina-giappone-e-argentina/>

<https://www.italiafruit.net/2025-la-nuova-priorita-non-e-vendere-ma-difendere-le-produzioni>

<https://www.freshplaza.it/article/9689789/le-esportazioni-di-frutta-e-verdura-fresca-dall-egitto-continuano-ad-aumentare/>

<https://www.italiafruit.net/i-prodotti-top-e-flop-del-2024>

<https://www.italiafruit.net/orizzonte-incerto-per-la-logistica-dellortofrutta-nel-2025>

<https://www.italiafruit.net/e-allarme-glomerella-nei-meleti-italiani>

<https://www.freshplaza.it/article/9693595/si-dovrebbe-proporre-al-dettaglio-la-vendita-della-frutta-al-pezzo-e-non-al-chilogrammo/>

<https://www.italiafruit.net/vola-lexport-spagnolo-di-frutta-e-verdura-nel-2024>

<https://www.freshpointmagazine.it/ricerca-2/tasse-ortofrutta-interfel-sondaggio-consumi-frutta-verdura/>

<https://www.myfruit.it/news/etichette-il-claim-senza-glifosato-fa-vendere-di-piu>

<https://www.italiafruit.net/la-chimica-fitosanitaria-scomparira-e-lortofrutta>

## INNOVAZIONE

<https://www.italiafruit.net/intelligenza-artificiale-entra-in-campo-con-un-sensore-nasale-digitale>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43989-la-bei-firma-un-prestito-verde-di-100-milioni-di-euro-per-un-nuovo-impianto-fotovoltaico-in-sicilia.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/01/07/rivulis-aiuta-gli-agricoltori-ad-accedere-al-mercato-volontario-dei-crediti-di-carbonio/86316>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/innovazione-tecnologica-e-sostenibilita-al-centro-del-progetto-hub-agritech/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/10/altezza-velocita-volumihellip-cinque-riflessioni-sull-uso-dei-droni-per-l-irrorazione/86344>

<https://www.freshplaza.it/article/9693188/la-fisica-quantistica-nella-guerra-alle-fitopatie/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/fertilizzazione/2025/01/13/te-di-compost-cosa-sono-e-come-si-possono-usare/86490>

<https://www.fruitbookmagazine.it/ciboci-lalimento-del-futuro-naturale-al-100-e-da-mangiare-vivo/>

<https://www.italiafruit.net/microalghe-dallacqua-la-chiave-per-colture-piu-efficienti-e-sostenibili>

<https://www.freshcutnews.it/2025/01/15/precision-farming-daiki-modular-cloud-platform-vince-premio-danila-bragantini/>

### OLIO

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44086-mancozeb-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44097-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-catalogna-cala-dell-80.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44099-piano-straordinario-di-rilancio-per-l-olivicoltura-in-crisi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44098-l-olio-ufficiale-del-giubileo-sar-firmato-dall-oleificio-morettini.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44101-la-differenza-di-produttivit-dell-olivo-in-ragione-del-portamento-e-della-compattezza-della-chioma.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/41119-quanto-costera-l-olio-extra-vergine-di-oliva-comunitario-al-supermercato-nel-2024.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44113-perch-la-finanza-verde--interessata-all-olivo-e-all-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44110-crescita-mercato-olive-da-tavola-nel-mondo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44117-la-resistenza-alla-salinit-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44119-olio-di-oliva-polietilene-tereftalato-pet.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44122-i-grandi-acquisti-di-olio-di-oliva-degli-imbottigiatori-spagnoli-a-dicembre.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/come-e-andata-lolivagione-2024-nella-tuscia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44114-italia-deve-produrre-olio-extravergine-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44124-nuova-variante-xylella-fastidiosa-sottospecie-fastidiosa-st1-puglia-sotto-scacco.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44126-in-cima-alla-lista-dei-rincari-negli-ultimi-tre-anni-l-olio-di-oliva.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/01/20/olivicoltura-come-uscire-dal-declino/86593>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44127-il-potere-di-biocontrollo-dei-rizobatteri-per-combattere-il-marciume-delle-radici-dell-olivo.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-21-01-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44135-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-21-gennaio-lievi-asstamenti-per-l-extravergine-italiano-prove-di-risalita-per-lo-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44131-le-pratiche-colturali-utili-in-oliveto-contro-i-cambiamenti-climatici.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/01/monini-al-via-il-restyling-completo-dellidentita-di-marca/>

<https://www.foodweb.it/2025/01/toscana-il-prezzo-dellolio-extravergine-aumenta-del-24/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/01/21/olio-l-artigianalita-degli-olivicoltori-indipendenti/86588>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/come-e-andata-lolivagione-2024-in-umbria.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/experts-detail-sustainable-agriculture-practices-for-a-hotter-drier-world/136576>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44138-microonde-per-trasformare-la-sansa-di-oliva-in-biocarburante.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44140-l-olio-di-oliva-spagnolo-dell-isola-di-minorca-diventa-igp.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44143-conservare-le-acque-di-vegetazione-di-frantoio-per-un-anno-in-puglia--possibile.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44142-produrre-biogas-usando-solo-sansa-sottoprodotto-della-filiera-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/44144-un-cofanetto-per-promuovere-insieme-l-olio-di-oliva-a-denominazione-di-origine-toscana.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/01/presentata-a-spoletto-lannata-2024-dellolio-evo-dop-umbria/>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44147-record-dell-export-di-olio-di-oliva-tunisino-a-novembre-15-mila-tonnellate.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44146-sequestrati-2200-litri-di-olio-di-oliva-nerl-salento.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/01/a-dicembre-produzione-record-di-olio-doliva-in-spagna/>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44154-allarme-per-l-olio-di-oliva-tunisino-in-italia-a-prezzi-stracciati.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44156-temperatura-metabolismo-fenolico-olivo-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44163-sull-olio-di-oliva-no-ad-accordi-con-nord-africa-o-sud-america-la-posizione-di-antonio-luque-di-dcoop.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44166-xylella-varato-il-piano-di-eradicazione-a-triggiano-e-nel-sud-est-barese.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44164-senza-terreno-non-c--oliveto.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44176-olivicoltura-pugliese-a-rischio-scompaiono-gli-olivi-monumentali.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44174-importazioni-record-di-olio-di-oliva-per-il-marocco.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44178-i-benefici-dell-inerbimento-per-l-oliveto-dopo-la-lavorazione-profonda-del-suolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/eventi/44182-in-puglia-gli-stati-general-dell-olivicoltura.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44179-usare-i-residui-di-potatura-dell-olivo-e-le-foglie-per-le-vacche-in-allattamento.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44185-ecco-come-il-logo-biologico-sull-olio-di-oliva-influisce-sulle-aspettative-del-consumatore.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-28-01-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44194-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-28-gennaio-assestamento-al-ribasso-per-l-extravergine-italiano-crolla-lo-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44190-la-produzione-italiana-di-olio-di-oliva-a-230-mila-tonnellate.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44192-le-banche-del-germoplasma-dell-olivo-in-umbria-toscana-e-sicilia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44187-biocarburanti-dalla-sansa-a-due-fasi-di-frantoio.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/health-news/mill-wastewater-extract-yields-promising-health-benefits/136627>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/moroccan-producers-face-third-straight-year-of-declining-production/136221>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44200-la-relazione-tra-irrigazione-e-difesa-fitosanitaria-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44197-il-nuovo-super-olio-extravergine-di-oliva-nasce-on-line.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44207-jp-morgan-e-blackrock-in-soccorso-di-carapelli-e-bertolli.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44211-una-campagna-promozionale-in-spagna-per-sensibilizzare-i-ristoratori-sull-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44210-un-analisi-della-concentrazione-oraria-di-polline-per-spiegare-l-allegagione-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44215-nuova-cooperazione-tra-india-e-consiglio-oleicolo-internazionale.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44222-le-informazioni-nutrizionali-sull-olio-di-oliva-in-etichetta-un-confronto-tra-i-diversi-modelli-per-l-orientamento-del-consumatore.htm>

## KIWI

<https://www.fruitbookmagazine.it/obiettivo-consumatore-dulcis-si-racconta-al-convegno-di-marca-fresh/>

<https://www.freshplaza.it/article/9696058/cocciniglia-dell-actinidia-nuove-proposte-per-contrastarla/>

<https://www.italiafruit.net/kiwi-tante-referenze-ma-domina-ancora-il-verde>

<https://www.freshplaza.it/article/9697125/il-mercato-europeo-del-kiwi-ci-sta-dando-soddisfazioni/>

<https://www.italiafruit.net/kiwi-il-2025-parte-con-il-piede-giusto>

<https://www.fruitbookmagazine.it/macfrut-academy-riflettori-sul-kiwi-a-polpa-gialla-e-rossa-il-modello-jingold/>

<https://www.freshplaza.it/article/9698944/un-progetto-per-migliorare-la-qualita-del-kiwi-laziale/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/kiwi-verde-catenaro-quando-ce-la-qualita-il-mondo-lo-richiede/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/il-kiwi-dulcis-in-primo-piano-a-fruit-logistica/>

<https://www.freshplaza.it/article/9699293/entro-il-prossimo-anno-saremo-in-grado-di-gestire-oltre-30-ettari-di-sungold-in-grecia/>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/30/moria-del-kiwi-nel-lazio-evidenze-su-microbioma-e-cambiamenti-climatici/86661>

## UVA DA TAVOLA

<https://www.uvadatavola.com/26i-fattori-che-influenzano-il-germogliamento-della-vite/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/valorizzare-lortofrutta-e-luva-nei-pdv-ecco-le-catene-premiate-ai-protagonisti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695302/abbiamo-cominciato-a-spedire-le-uve-al-mercato-russo/>

<https://www.uvadatavola.com/potatura-della-vite-e-fertilita-una-gestione-ottimale/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695760/cresce-l-interesse-per-l-uva-da-tavola-sudafricana/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695999/uva-di-puglia-igp-i-numeri-del-consorzio-di-promozione-e-tutela/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-ancora-con-il-segno-piu>

<https://www.freshplaza.it/article/9695737/il-nostro-primo-container-di-uva-e-stato-venduto-ad-amburgo-a-2-dollari-kg/>

<https://www.uvadatavola.com/idrolizzati-proteici-per-la-qualita-delluva/>

<https://www.uvadatavola.com/crisi-idrica-in-puglia-le-pioggie-non-bastano/>

<https://www.freshplaza.it/article/9696822/terminata-con-successo-la-scuola-di-specializzazione-in-viticultura/>

<https://www.uvadatavola.com/autumncrisp-guida-al-piano-nutrizionale/>

<https://www.freshplaza.it/article/9697246/grandi-aspettative-per-la-nuova-varietà-di-uva-fire-crunch/>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2025/01/23/uva-da-tavola-e-biostimolanti-grappoli-piu-lunghi-per-rese-piu-alte/86559>

<https://www.uvadatavola.com/trattamenti-estintivi-per-il-contenimento-delloidio/>

<https://www.uvadatavola.com/arginina-da-fonte-di-azoto-a-indicatore-metabolico/>

<https://www.italiafruit.net/lotta-alla-lobesia-botrana-strategie-per-salvare-i-vigneti>

<https://www.freshplaza.it/article/9697236/imballare-in-campo-riduce-la-lavorazione-ed-evita-un-investimento-milionario-in-un-centro-di-confezionamento/>

<https://www.freshplaza.it/article/9698856/microclima-produzione-e-frigoconservazione-dell-uva-da-tavola-in-relazione-a-nuovi-film-termoplastici/>

<https://www.freshplaza.it/article/9698226/mercato-attivo-e-prezzi-favorevoli-negli-stati-uniti-per-le-nostre-varietà-senza-semi/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-i-prezzi-della-settimana-5-2025>

<https://www.uvadatavola.com/xylella-su-vite-misure-troppo-restrittive/>

<https://www.freshplaza.it/article/9699024/tutto-pronto-per-il-ventiseiesimo-congresso-nazionale-sull-uva-da-tavola/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700368/mister-l-e-mister-l-e-diffusori-a-rilascio-attivo-per-la-difesa-della-vite/>

<https://www.uvadatavola.com/raccolta-delluva-meccanizzarla-si-puo/>

<https://www.uvadatavola.com/fruit-logistica-si-parlera-anche-di-uva-da-tavola/>

## FRUTTA IN GUSCIO

<https://www.corriereortofrutticolo.it/new-factor-prodotto-totalmente-visibile-grazie-ai-nuovi-pack-trasparenti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695826/in-ricordo-di-giancarlo-bounous-fondatore-del-centro-di-castanicoltura-del-piemonte/>

<https://www.myfruit.it/news/pistacchio-della-valle-del-platani-chiuso-un-anno-difficile>

<https://www.freshplaza.it/article/9692319/stati-uniti-e-iran-parlano-di-un-offerta-di-760mila-tonnellate-di-pistacchio-per-il-2024/>

<https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-per-i-trasformati-lorigine-non-serve>

<https://www.myfruit.it/news/frutta-a-guscio-italiana-cresce-la-quota-bio>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/in-calo-le-esportazioni-di-nocciole-dellazerbaigian>

<https://www.fruitbookmagazine.it/noberasco-i-margini-tornano-positivi-fatturato-a-85-milioni-di-euro/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/01/27/pistacchio-proprieta-caratteristiche-e-curiosita/86642>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-linea-i-particolari-di-life-conquista-premi-e-riconocimenti/>

<https://www.foodweb.it/2025/01/ferrero-acquisisce-lamericana-power-crunch/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700661/castagne-in-questi-giorni-il-fresco-e-per-gli-specialisti-gli-snack-sono-per-tutti/>

<https://nocciolare.it/servizi/i-biostimolanti-possono-essere-utili-al-nocciolo>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/31/cani-robotici-nei-noccioleti-una-soluzione-contro-gli-uccelli/86595>

## MIELE

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/01/16/apicoltura-il-39-congresso-dell-aapi/86552>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44134-l-impatto-dei-fitofarmaci-sulle-api--complesso.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/01/24/arpe-elettriche-contro-vespa-velutina-come-e-andata-la-sperimentazione-in-liguria/86631>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44183-sequestre-oltre-22-tonnellate-di-miele-irregolare-proveniente-dall-estero.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/01/miele-alleanza-strategica-tra-apicoltura-piana-e-comaro/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/01/31/apicoltura-piana-e-comaro-insieme-per-il-miele-italiano/86637>

## AGRUMI

<https://www.freshplaza.it/article/9694116/l-arancia-moro-di-sicilia-merita-davvero-di-essere-conosciuta/>

<https://www.freshplaza.it/article/9691551/la-produzione-di-agrumi-in-turchia-e-diminuita-del-36-per-cento-nella-stagione-2024-25/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/anecoop-a-fruit-logistica-con-red-bouquet-nuovo-marchio-sulle-arance-rosse/>

<https://www.italiafruit.net/studio-rivoluzionario-nella-lotta-contro-lhlb-degli-agrumi>

<https://www.freshplaza.it/article/9695827/i-mercati-esteri-apprezzano-le-arance-siciliane-a-elevata-pigmentazione/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695539/i-confezionatori-hanno-scelto-un-unico-imballaggio-pensato-per-la-gdo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9694948/forte-domanda-di-prodotti-sfusi-e-clementine-con-foglia-a-marchio-susse-susi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9695286/gli-agricoltori-israeliani-perseverano-nonostante-la-guerra/>

<https://www.italiafruit.net/arance-rosse-quasi-anzi-no>

<https://www.freshplaza.it/article/9696710/ultimo-scorcio-di-campagna-con-prezzi-al-ribasso-per-le-clementine-pugliesi/>

<https://www.freshpointmagazine.it/fiere/marca-fresh-2025/a-marca-25-larancia-navelina-tracciata-in-blockchain/>

<https://www.myfruit.it/news/limore-packaging-pret-a-emporter>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/01/21/minatrice-serpentina-degli-agrumi-gli-insetticidi-autorizzati/86584>

<https://www.italiafruit.net/arancia-rossa-di-sicilia-igp-ottimi-segnali-per-la-stagione-tra-crescita-e-sostenibilita>

<https://www.freshplaza.it/article/9695313/si-spera-in-una-migliore-seconda-parte-della-stagione-agrumicola-in-marocco/>

<https://www.myfruit.it/news/stretta-ue-sugli-agrofarmaci-a-rischio-lexport>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/lexport-spagnolo-cresciuto-del-10-nei-primi-10-mesi-del-2024/>

## INNOVAZIONE

<https://www.freshplaza.it/article/9688119/una-pianta-commestibile-al-100-per-cento-dalle-numerose-proprietà-nutritive/>

<https://www.myfruit.it/news/enea-coltiva-micro-ortaggi-su-luna-e-marte>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/fem-e-fondazione-vrt-presentano-digiagriapp-per-il-monitoraggio-di-insetti/>

<https://coltureprotette.edagricole.it/notizie-dalle-aziende/novelfarm-2025-focus-su-innovazione-sostenibilita-e-qualita-del-prodotto/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/17/pomodoro-genome-editing-vs-allergie/86397>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2024/12/17/trattori-autonomi-senza-cabina-a-che-punto-siamo/85818>

<https://www.freshplaza.it/article/9689435/l-integrazione-di-tecnologie-digitali-e-strumenti-informatici-e-fondamentale-per-un-azienda/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dagli-scatti-nasce-una-risorsa-progetto-100-rucola-esempio-di-economia-circolare/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/24/carbon-farming-al-via-il-regolamento-ue-per-la-certificazione-dei-sequestri/86474>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/24/miglioramento-genetico-e-tea-tutto-quello-che-avresti-sempre-voluto-sapere/86479>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2024/12/30/progetto-icaerus-droni-protagonisti-in-agricoltura/86267>